INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Sta Teresa, 12, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ITALIA

I nuovi senatori.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato ieri il tanto atteso elenco di nuovi senatori. Diciamo « tanto atteso », e non perchè il pubblico italiano attribuisca allo stato attuale delle cose una grande importanza alla Camera Alta (essa non riacquisterà l'antico prestigio se non quando sarà seriamente e profondamente riformata), ma perchè da molto, da troppo tempo si parlava di questa nuova infornata, si era curiosi di sapere chi vi sarebbe stato compreso, e da quali criteri sarebbero state suggerite le nuove nomine. Si era curiosi di osservare in qual modo e fino a qual punto si sarebbe manifestata in queste nomine l'evoluzione politica fatta da Depretis nella sua conversione da Sinistra a Destra, e la sua tendenza ad eliminare tutto ciò che può anche lontanamente essere sospetto di opposizione od anche solo di resistenza ai suoi alti voleri.

Vediamo, dunque, in qual modo è stato fatto questo reclutamento di 40 senatori.

***

In primo luogo, su 41 nuovi senatori vi sono 15 impiegati fra civili e militari, e più precisamente:

4 militari: Bariola, De Sauget, Roissard de Bellet, Serafini;

4 magistrati: Calenda, Cesarini, Colapietro, Crispo-Florau;

4 professori: Ferrati, Genocchi, Meneghini, Semmola;

3 alti funzionari: Celesia, Costa, Scotti.

E perciò, 15 persone appartenenti a quella categoria di senatori, i quali, come una lunga esperienza insegna, votano sempre pel Governo.

***

Gli ex-deputati sono 25, cioè:

Baracco, Bordonaro, Colombini, Correnti, Farrati, San Martino, Faina, Farini, Finzi, Fossombroni, Fusco, Macry, Mosti-Crotti, Petri, Puccioni, Restelli, Schiavoni, Semmola, Serafini, Solidati-Tiburzi, Sonnino, Sormani-Moretti, Tenerelli, Tittoni, Visconti-Venosta.

Parecchi di questi non appartenevano alla Camera nella passata legislatura; furono ripescati dalla legislatura precedenti.

Importa notare che di 16 essi votarono pel Ministero nella famosa seduta del 5 marzo, e possono perciò chiamarsi i salvatori del sistema Depretis, e sono: — Baracco, Bordonaro, Colombini, Correnti, Ferrati, Faina, Fusco, Macry, San Martino, Schiavoni, Semmola, Serafini, Solidati-Tiburzi, Sonnino, Sormani-Moretti, Tittoni, Visconti-Venosta.

Quanti di essi votarono appunto per la promessa che sarebbero stati fatti senatori? Quanti di essi, il 5 marzo, sapevano già di essere in pectore dell'on. Depretis?

Però, la gratitudine di Depretis, convien pure dirlo, non è stata stragrande. Furono lasciati in asso un Basteris, ex-segretario generale di grazia e giustizia, e quel povero Guala, così disinvolto nel fare le sue evoluzioni. O forse che un Basteris non valeva un Colombini, e Guala, che fu già membro della Commissione del bilancio, commissario regio, professore d'economia politica, non valeva un San Martino?

Povero Guala! Fare un così grande sacrifizio per Depretis, ed essere così mal ricompensato. E Basteris? Prestare con tanta coscienza la sua opera al Governo di Depretis, ed esserne in quel modo ripagato!

E intanto, contrariamente agli annunzi pomposi fattine sui giornali, furono nominati parecchi ex-deputati, a cui gli elettori avevano ricusati i loro voti. Non si ebbe nemmeno lo scrupolo di lasciarsi passar sopra un po' di tempo, ed aspettare ad un'altra infornata. Tutto ciò, sempre per accrescere prestigio al Senato.

***

Finalmente, per ben caratterizzare le tendenze politiche di Depretis, osserveremo ancora che su 25 ex-deputati, almeno 12 appartenevano all'antica Destra od al Centro destro.

Ne facciamo i nomi: Visconti-Venosta, Restelli, Serafini, Finzi, Baracco, Bordonaro, Fossombroni, Mosti-Crotti, Puccioni, Faina Zeffirino, Sonnino, Tittoni.

Avanti che va bene!

L'on. Randaccio.

Roma, 8 giugno.

(K.) — Una questione, piccola se volete, ma che pure ha la sua importanza, tenne di questi giorni assai occupati e preoccupati l'on. Depretis ed il suo aiutante di campo, il senatore Casalis, custode della pubblica sicurezza.

Appena fu conosciuto l'esito della votazione del I Collegio di Genova, l'on. Randaccio, venuto fuori a stento quale rappresentante della minoranza, dichiarò formalmente a voce agli amici, e scrisse a Genova ai suoi fautori, che avrebbe assolutamente [illegible] come rappresentante della minoranza, dicendo che non aveva più la fiducia del Corpo elettorale; quindi la sua risoluzione di dimettersi. Ma le sue dimissioni tornavano noiose al Ministero, e specialmente al prefetto Ramognini, il quale, e forse non a torto, temeva di aver a perdere un'altra battaglia. Nulla si doveva pertanto lasciare di intentato per smuovere l'onorevole deputato dai suoi propositi. Chi assunse l'arduo compito fu il direttore generale della pubblica sicurezza, il quale si è attaccato addirittura ai panni dell'on. Randaccio; non gli dà tregua, lo tormenta, lo ammonisce, gli intima il *quos ego*. Il noto senatore si vantava, una di queste sere, in un crocchio di amici, di aver convertito ai suoi voleri il ricalcitrante deputato. A chi gli faceva osservare che il Randaccio è uomo fermo di carattere, e che non recede facilmente dalle sue risoluzioni, il Casalis rispondeva: *Randaccio farà quello che voglio io. Sono io che lo feci eleggere altra volta a Genova; dovrà subire la mia volontà.* O crede forse il Randaccio di passare al Senato, se persisterà a dimettersi? Non ci pensi, per dio! Le porte del Senato gli saranno chiuse in eterno.

Però non pare che le smargiassate del direttore generale della Polizia abbiano ancora fatto breccia sull'animo dell'on. Randaccio. Il quale, in parecchie occasioni, quando era ancora direttore generale della marina mercantile, diede, come deputato, prova di eccezionale fermezza. Parecchie volte si ribellò al Ministero; anzi, direttore generale della marina, combattè disegni di legge sulla marina dal Ministero presentati. E dai suoi amici e colleghi è tuttora ricordata la sua attitudine risoluta ed energica contro il disegno di legge per la fusione delle Società di navigazione Florio e Rubattino.

Non è, adunque, sull'on. Randaccio che possono avere influenza le smargiassate simili. Ritenete pure che, appena costituita la Camera, il Randaccio rassegnerà le sue dimissioni.

LETTERE GENOVESI.

Delusioni — Lavori del porto — Mancanza di vagoni; tiratina alla Mediterranea — Notiziuccie alla rinfusa.

8 giugno.

(PERALDO) — Si attendeva qui il *Savoia* col principe Amedeo, ed invece giunse la notizia che egli è sbarcato a Napoli e fu già ricevuto in udienza dal Re. E le feste che si dovevano dare a bordo dell'*Italia*? Fu null'altro che un parto fantastico d'inespertissimi corrispondenti.

Fra costoro debbono pure ascriversi coloro che affermano essersi, con questa *deviazione*, voluto dare una lezione a Genova, per l'indole delle sue elezioni, che *offesero la marina*.

Ciò non può dirsi, perchè, se il I Collegio non potè eleggere due ammiragli, il III ha nominato Albini e Canevaro.

***

Bisogna poi riconoscere che, quando lo sbarco avesse avuto luogo a Genova, non si sarebbe saputo qual località destinarvi!

Infatti il ponte dei passeggieri è tutto ingombro di costruzioni che procedono a passo di formica e di materiali che impacciano ed impediscono in tal guisa le operazioni di commercio, che i piroscafi da una parte e dall'altra non sono lasciati neppure avvicinare al ponte suddetto. Anche i lavori della nuova Dogana, che avrebbe dovuto essere ultimata da cinque o sei anni, vanno innanzi lemme lemme, senza tener alcun conto dei vivi desiderii e delle lagnanze del commercio.

***

Queste lagnanze proseguono vivissime per la solita noiosissima storia della mancanza di vagoni. Figuratevi che a coloro che hanno 1000 (dico mille) tonnellate di merce, si assegna un vagone di 8 o di 10 tonnellate. Mentre qui il commercio soffre per difetto di vagoni di fronte alla sovrabbondanza di merci, in molte stazioni si hanno i vagoni e mancano le merci. Anzi vi ha questo di bello, che in molti luoghi i vagoni servono da magazzino a uso di ingombro e null'altro nelle meschinissime e piccolissime stazioni nostre.

Io non so se sia veramente il materiale che manchi, o difetti la buona volontà e la capacità di far affluire i veicoli dove e quando se ne ha maggior bisogno. Certo, se la Società Mediterranea mettesse più attività e più ingegno intraprendente nel servire commercio e passeggeri, guadagnerebbe di più e le sue azioni non si troverebbero a L. 570, mentre le Meridionali... ma lasciamo stare i paragoni che sono sempre odiosi ed auguriamoci che questa Società riesca, come sarebbe suo dovere e sua convenienza, a servire un po' meglio il primo porto commerciale d'Italia.

Notate che ogni maggiore spesa cagionata da incagli ed impedimenti è pagata da Torino, da Milano e dagli Svizzeri. Le note degli spedizionieri genovesi stanno là a dimostrare che io dico la verità. Ogni qualvolta la mancanza di vagoni esige l'impiego delle *piatte* (grosse barcaccie), tale spesa figura sempre nei conti a carico del consegnatario. Non mancano poi casi nei quali anche gli spedizionieri sono interessati nelle *piatte*, che rendono sul capitale un 25 od un 30 0/0 all'anno. Più i vagoni mancano, più le *piatte* costano e rendono. Tutto l'aggravio, come dissi, è del Piemonte e della Lombardia; nè Savona, sino ad ora, o per una o per l'altro motivo, ha potuto e saputo dare al suo porto tutto quello sviluppo del quale pur sarebbe capace.

***

Due notiziuccie alla rinfusa. Le cedole dei vecchi prestiti municipali presentate per la conversione superano di già i nove milioni. — A Sampierdarena venne varato un piccolo piroscafo rimorchiatore, fabbricato da una Società cooperativa di produzione, che è presieduta da Valentino Armirotti. — Si attende con desiderio la lista dei nuovi senatori, fra i quali si suppone debbano essere compresi parecchi liguri. — La duchessa di Galliera, che prese tanta parte nell'elezione del suo nipote marchese De Mari, parti ieri per Parigi. — Si ride sulla nostra piazza leggendo la relazione del francese Ferry, il quale afferma che il commercio di Genova è aumentato del 50 0/0, mentre tale aumento è solo del 5. Zero più, zero meno, non monta quando si fabbricano ipotetiche statistiche con lo scopo di proporre fantastiche ferrovie.

Una tragedia orribile.

Telegrafano da Mezzana Bigli (Pavia) al *Corriere Ticinese*:

« Stanotte (7-8), alle ore 12, a Balossa Bigli, Chiesa Pietro uccise con una scure il proprio padre Giuseppe e ferì gravemente la madre Angela Bocci. Avvisata la stazione dei reali carabinieri di Sannazzaro, e portatisi sul luogo alcuni di essi, riuscirono ad arrestare il parricida.

« Dal telegramma che abbiamo ricevuto finora mancano i particolari. »

La riunione dei Circoli torinesi per le elezioni amministrative.

Ieri si riunivano nella sede del Circolo di S. Secondo, sotto la presidenza del conte Rignon, i rappresentanti dei Circoli di S. Salvario, di Borgo S. Salvario, Centrale, di Piazza d'Armi, della Barriera di Lanzo, di Borgo Dora, di Po e Borgo Po, di Vanchiglia, di Porta Susa, e quelli della Società protettrice dell'industria nazionale, della Lega liberale e della Società degli impresari per accordarsi sopra una lista di candidati per le prossime elezioni amministrative.

I rappresentanti non avevano che il mandato *ad referendum*, dimodochè non si deliberò in via definitiva.

Dopo un po' di discussione si venne ad una votazione, a schede segrete, per la rappresentazione dei vecchi candidati.

[illegible]

[illegible] riunione per accordarsi anche con essi per una lista unica.

Elezioni amministrative.

Ci si comunica:

« Gli impresari costruttori ed arti affini hanno proposto ad unanimità, per le prossime elezioni amministrative, la candidatura del *Cav. Domenico Tealdi*.

« Fra i decani del sodalizio dei costruttori, dopo una lunga e laboriosa carriera, nella quale si procacciò pubblica stima di uomo onesto e di cuore, si è ora completamente ritirato dagli affari, ed è quindi in grado di dedicare tutta la sua indefessa operosità al pubblico bene.

« La sua posizione indipendente, la sua attività, l'onestà e fermezza di carattere, e le pratiche cognizioni tecniche ed amministrative, ci sono arra sicura che egli propugnerà coscienziosamente il bene dei suoi concittadini.

« Perciò i sottoscritti si fanno dovere di additare al pubblico il suo nome, persuasi che sia per raccogliere nelle prossime elezioni quella messe di stima che nella sua carriera ha seminato.

« Torino, 8 giugno 1886.

« Carotto Eugenio, presidente del Circolo impresari — Bellia cav. Giuseppe, impresario — Buscaglione cav. Giacomo, industriale — Audilia cav. Gio. Batt., negoziante in metalli — Bocciolone cav. Giuseppe, macchinista idraulico — Negri cav. Giacomo, industriale — Guglielminotti Luigi, negoziante in pietra lavorata — Zucca Gio. Batt., asfaltatore — M. Termignon, negoziante in ferri — A. Fracbe, fonditore in metalli — Rey cav. Pasquale, industriale — Fratelli Ropetto fu Giuseppe, marmisti — Bovero cav. Cesare, industriale — Pignasso Antonio, industriale — Gallotti Agostino, falegname — Giacomo Macario e figli, vetrai — Peccardi cav. Giuseppe, fonditore in metalli. »

Gli esercenti di Torino in assemblea.

Ieri, alle ore 3 1/2, nell'ampia cavea del teatro Vittorio Emanuele si accoglievano oltre a duemila degli esercenti torinesi per discutere circa il dazio di minuta vendita e per le prossime elezioni amministrative.

Presiedeva l'adunanza il cav. Felice Pregno, presidente della Società di mutuo soccorso e di difesa tra gli esercenti, assistito dai membri del Consiglio di amministrazione.

Data lettura del verbale della seduta precedente, il cav. Pregno raccomandava caldamente agli esercenti tutti di mantenersi uniti e compatti contro le pretese della nuova Società appaltatrice del dazio-consumo.

Egli avvisava sopratutto di non pagar tasse per l'imbottigliamento e pel travaso del vino, che non sono portate dalla legge, e di non fare possibilmente degli abbonamenti colla nuova Società.

La questione degli abbonamenti destò una viva discussione tra parecchi esercenti, dei quali taluni si dicevano in condizione di non poter far a meno dell'abbonamento, ed altri optavano per la resistenza assoluta.

Infine l'incidente ebbe termine ed il presidente Pregno, informando l'adunanza che dalle autorità si facevano solerti pratiche per l'abolizione della tassa di dazio-consumo, assicurò che se gli esercenti assecondavano gli sforzi della Società e delle autorità, fra due anni questa odiosa e gravatoria tassa sarebbe stata abolita.

Dopo si passò alla discussione per le prossime elezioni amministrative.

Il cav. Pregno informò pure a questo proposito che una Commissione eletta nel seno della Società e composta di 7 membri aveva proposto di portare alle prossime elezioni due candidati fra gli esercenti.

I candidati scelti sono: il cav. Felice Pregno, presidente della Società di mutuo soccorso e difesa degli esercenti, ed il cav. Gioachino Forrato, presidente della Società consumatori del gas.

Le due candidature, poste in votazione, furono approvate alla quasi unanimità.

Il presidente chiudeva quindi la seduta alle ore 4 1/2 con vivissime sollecitazioni agli esercenti di recarsi compatti alle urne e di mostrare che essi costituiscono una forza rispettabile nella tutela del loro ceto e dei loro interessi.

Tempesta dall'America.

Telegrafano da Nuova York.

« Una tempesta, passata per Terranuova, probabilmente s'incamminerà verso est-nord-est, alterando la temperatura delle coste britanniche e francesi fra l'8 ed il 10 corrente. »

Fra l'Atlantico ed il Pacifico.

Tempo addietro si annunziava da Parigi che Lesseps aveva promessa l'ultimazione del canale di Panama per il 1889, e questa notizia ha certamente un grande interesse per il commercio europeo, il quale vede schiudersi nuovi orizzonti mediante la maggior comodità di transito delle merci fra i due Oceani. Tanto è importante questo transito che non è al solo Canale di Panama che le Repubbliche americane hanno rivolto i loro pensieri, ma un altro progetto si sta maturando per un Canale a traverso lo Stato del Nicaragua, come pure per una ferrovia nel Messico capace di trasportare i bastimenti da un Oceano ad un altro. Di queste tre grandiose opere, di cui un giorno o l'altro vedremo la realizzazione più o meno prossima abbiamo avuto interessanti particolari da un egregio ingegnere torinese che trovasi attualmente nell'America Centrale, chiamato per alcun tempo a prestare l'opera sua in quelle meravigliose trasformazioni e ampliamenti coi con celerità vertiginosa sono dirette le città del nuovo mondo. Crediamo far cosa grata ai nostri lettori il pubblicare tali cenni.

Canale di Panama. — Il suo tracciato, ideato da Lesseps e già presso a poco l'andamento della via ferrata, cioè partendo da Colon percorre il declive dell'istmo dalla parte dell'Atlantico, seguendo la valle del Chagres sin dove questo rio si congiunge con il rio Obispo dipoi entra nella valle del medesimo, continuandola a percorrere sino al suo termine. Da questo punto, per la valle del Rio Grande, che già va a versare le sue acque nel Pacifico, si porta questo Oceano nella baia di Panama. Il Canale dove il taglio sarà più alto avrà la larghezza di 161 piedi (il piede = m. 0,3048) in alto e 72 piedi nel fondo. Lo scavo generale da farsi attraverso all'istmo dovrà raggiungere la profondità costante di 28 piedi sotto il livello della media delle basse maree dei due Oceani; inoltre, per la gran differenza esistente fra dette maree, sarà necessaria una chiusa nella baia di Panama. Il preventivo di costo fu calcolato in dollari 168,600,000 (L. 843,000,000); però non si è tenuto alcun conto in questa somma delle spese di amministrazione, di concessione, interessi del capitale, azioni da acquistare dalla strada ferrata di Panama, ecc. Inoltre nel preventivo le spese impreviste figurano solo per il 10 0/0 mentre non sarebbe, fuor di proposito il calcolarle nella proporzione del 100 0/0, come fu fatto per gli altri tracciati. Partendo da tale criterio, il costo finale per il Canale di Panama [illegible]

[illegible] porto per il riparo delle navi non comprenderò i grandi tragitti, abbia contribuito a preparare ed a facilitare l'opera, che certamente presenta, fra i tanti transiti studiati o proposti (non meno di 10), le minori difficoltà di costruzione e maggiore facilità di manutenzione.

La spiaggia occidentale del lago è distante 12 miglia in linea retta dal Pacifico (un miglio = 1609 metri). Quella orientale dista 75 miglia in linea retta dall'Atlantico. Però dal lago all'Atlantico il Rio S. Juan, che ne è il naturale scaricatore, contribuisce abbastanza a diminuire i lavori di scavo, cosicchè si hanno nel progetto Menocal solo miglia 89 di scavo pel canale e 160 di navigazione per il lago e Rio S. Juan, con ripresa del Rio S. Francesco.

In tutto, la lunghezza di transito dall'Atlantico al Pacifico è di miglia 169.

Il gran lago, trovandosi ad un livello di 110 piedi (metri 33,55) serve il livello medio dei due Oceani (si ritiene che la differenza fra le maree dell'Atlantico e del Pacifico possa variare fra 20 e 7 piedi) occorrono diverse chiuse o conche: 3 dal Lago all'Atlantico, 4 dal Lago al Pacifico.

L'escavazione più forte sarebbe di 41 piedi di profondità; occorrerebbe portare la larghezza del Rio S. Juan a 60 piedi, essendo esso per un certo tratto di soli piedi 40 a 50, mentre in qualche luogo è largo da 800 a 1000 piedi. La profondità del Canale sarebbe di 28 piedi, e la lunghezza delle chiuse di 610 piedi.

Il preventivo di costo del Canale nel progetto dell'ing. Menocal venne calcolato a 50 milioni di dollari e 6 anni di lavoro. Il tragitto si compirebbe in 30 ore, ed illuminando colla luce elettrica, sarebbe possibile un passaggio giornaliero di 32 imbarcazioni.

Se si pone un milione pel mantenimento, calcolando il diritto di traversata a 2 soles e 25 centavos (pari a circa L. 9) per ogni tonnellata, basterebbe un traffico di 1,800,000 tonnellate per garantire il 6 0/0 per 20 anni dopo la conclusione dell'opera. Ora, la sola esportazione dei cereali da California nel 1882, fornita dalle statistiche, unitamente al traffico del commercio della costa del Pacifico (calcolato modestamente in un milione e mezzo di tonnellate), darebbe in complesso 7 milioni di tonnellate inglesi che avrebbero ad attraversare il Canale nel solo interesse degli Stati Uniti, oltre al traffico americano dalla costa dell'Atlantico al Pacifico, che si calcola di 3,250,000 tonnellate. Tutto ciò senza tener calcolo del traffico di tutte le altre parti del mondo.

***

Tracciato per l'istmo di Tehuantepec (Messico). — Esso si troverebbe a nord del promontorio di Yucatan e nella parte più stretta dell'istmo. Qui trattasi di una via di comunicazione, ma non per acqua, sibbene per terra, tale però che, secondo il progetto dell'ing. capitano Eads, conosciutissimo negli Stati Uniti pei suoi importanti lavori, sia capace di trasportare i bastimenti da un Oceano all'altro, mediante un treno-nave percorrente un tratto di via ferrata. Il capitano Eads ha ottenuto regolare concessione della zona di terreno a ciò necessaria dal Governo del Messico con condizioni vantaggiose e dono di 400,000 ettari di terreno dello Stato, esenzioni di tasse, ecc. Il rio Coatzacoalcos, abbastanza profondo e largo, può servire per l'accesso delle navi dall'Atlantico, alla sua foce però vi è un banco di deposito delle sabbie trasportatevi dal rio stesso, per cui ivi non si incontra che una profondità di 16 piedi, mentre sarebbe necessario fosse di 23 piedi. L'ingegnere Eads quivi ripeterebbe l'operazione già da lui eseguita alle bocche del Mississipì, dove, avendo per mezzo di gettate formato dei stretti canali in cui si accresce la velocità delle acque della marea mentre si ritirano, l'acqua stessa trasporta le sabbie mobili del fondo, e così ottenne in poco tempo di raggiungere la necessaria profondità. La linea in progetto, partendo dalla stazione verso l'Atlantico, prende a salire con dolce pendio (circa il 0,80 su 100) un tratto di 85 miglia, indi passa in una serie di altipiani, seguendo il fondo di valli molto larghe e così giungendo al punto più elevato che trovasi nel piano di Tarifa (piedi 725). Da questo piano la strada prende a discendere verso il Pacifico con pendenza dell'1 per 100. La linea, per il suo genere di costruzione, dipendente dalla forma colossale del veicolo, non potendo avere curve di raggio minore di 20 miglia, fu necessario di rinunciare alle medesime; perciò la strada è tutta a tratti di linea retta incontrantisi ad angolo pel cambiamento di direzione. In questi incontri adatte piattaforme girevoli permettono di portare il carro che supporta la nave nella direzione voluta; vi sono tre cambi di direzione con tale sistema in questa parte della strada. Dalla base degli altipiani suaccennati la linea corre al Pacifico sopra un terreno a livello sino alla stazione in quell'Oceano. Le due stazioni capolinea sono fornite di una specie di grande e profondo bacino che contiene un apparecchio di forma parallelepipeda, munito di scompartì laterali che possono riempirsi più o meno d'acqua sino a farlo sommergere completamente e portarlo in fondo del bacino stesso. Il piano superiore di questo apparecchio è munito di tre coppie di rotaie sovra cui è collocato il gran carro mobile che deve servire pel trasporto dei bastimenti. Naturalmente il carro si abbassa coll'apparecchio, la nave entra, e allora si fa rielevare l'apparecchio; il carro si adatta mercè un congegno ingegnoso alla nave ed il tutto sale a galleggiare in modo che il piano che porta le rotaie viene a livello col piano stradale sul terreno. Quivi attendono locomotrici potenti, quali quelle pei treni merci in uso negli Stati Uniti, capaci di trascinare 2000 tonnellate; e siccome vi sono tre binari (avendo il carro tre ordini di coppie di ruote) così si possono applicare due locomotrici accoppiate per ogni binario ed avere in complesso uno sforzo oltre ogni bisogno capace di trascinare 12,000 tonnellate. Il preventivo del costo dell'opera è stimato da 60 a 75 milioni di dollari e si ritiene che il 50 per cento dell'introito sarà necessario per le spese di manutenzione.

TELEGRAMMI ITALIANI

I nuovi senatori.

ROMA, 8, *ore 4 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente elenco di **nuovi senatori:**

1. Pompeo Bariola, tenente generale, comandante del 2° Corpo d'armata;
2. Barone Giovanni Baracco, ex-deputato;
3. Don Ignazio Boncompagni Ludovisi, principe di Venosa;
4. Barone Bordonaro di Chiaramonte, ex-deputato;
5. Calenda Vincenzo, procuratore generale alla Corte di cassazione di Napoli;
6. Barone Celesia, consigliere di Stato;
7. Carlo Cesarini, primo presidente della Corte d'appello di Lucca;
8. Colapietro Erasmo, procuratore generale alla Corte d'appello di Roma;
9. Avv. Camillo Colombini, ex-deputato;
10. Prof. Camillo Ferrati, ex-deputato;
11. Conte Guido San Martino di Valperga, ex-deputato;
12. Comm. Costa, avvocato generale erariale;
13. Crispo-Florau Pietro, primo presidente della Corte di cassazione di Palermo;

[illegible]

18. Conte Enrico Fossombroni, ex-deputato;
19. Genocchi Angelo, professore all'Università di Torino;
20. Salvatore Fusco, ex-deputato;
21. Luigi Raffaele Macry, ex-deputato;
22. Comm. avv. Francesco Medici, presidente del Consiglio provinciale di Reggio Calabria;
23. Meneghini Giuseppe, professore di scienze naturali all'Università di Pisa;
24. Domenico Morelli, pittore;
25. Conte Tancredi Mosti-Crotti, ex-deputato, di Ferrara;
26. Gaetano Negri, sindaco di Milano;
27. Comm. avv. Carlo Petri, ex-deputato;
28. Piero Puccioni, ex-deputato;
29. Comm. avv. Francesco Restelli;
30. Tenente generale Roissard de Bellet;
31. Nicola Schiavoni, ex-deputato;
32. Comm. Pietro Scotti, consigliere alla Corte dei conti;
33. Prof. Mariano Semmola, ex-deputato, professore di materia medica all'Università di Napoli;
34. Maggior generale Serafini, ex-deputato;
35. Luigi Solidati-Tiburzi, ex-deputato;
36. Barone Sonnino Giorgio, ex-deputato;
37. Sormani-Moretti Luigi, ex-deputato e prefetto;
38. Francesco Tenerelli, ex-deputato;
39. Vincenzo Tittoni, ex-deputato;
40. Emilio Visconti-Venosta, ex-deputato.

Si commentano assai le esclusioni dalla lista degli ex-deputati Basteris e Guala, dei quali si assicurava la nomina.

ROMA, 8, *ore 9 pom.* — Si fanno vivi commenti alla lista dei nuovi senatori, pubblicata quest'oggi dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Osservasi che vi è un numero stragrande di funzionari e impiegati militari, i quali, a motivo della loro posizione, sono sempre disposti ad approvare tutto quello che vuole il Governo.

Si biasima poi la nomina di parecchi ex-deputati che, ripresentatisi agli elettori, fallirono nelle ultime elezioni. Il Governo, come si sa, aveva fatto più volte annunciare dai fogli ufficiosi che non avrebbe ammesso, almeno per ora, nessuno dei deputati che non avevano ottenuto il suffragio degli elettori.

Commentansi assai le esclusioni dell'ambasciatore Nigra e del comm. Basteris, che avevano avuto dal Depretis la promessa formale di essere nominati senatori, come pure quelle del Di Launay, del Barbolani, del Pasi, e di parecchi altri personaggi, la cui nomina era stata annunziata dagli stessi fogli ufficiosi.

Si attribuisce l'esclusione del Basteris al malanimo del senatore Casalis, il quale, da quanto pare, gli rimprovera di aver lasciato riuscire nel Collegio di Mondovì due candidati d'Opposizione, non bastandogli che sia riuscito il colonnello Aimi.

Quanto all'esclusione, da moltissimi prevista, del Guala, non fa che provocare le risa, e tutti dicono che egli ha quel che si merita.

— Questa sera si raduna il Consiglio dei ministri per deliberare definitivamente sul discorso della Corona.

— Lettere di Amilcare Cipriani annunziano che egli è gravemente ammalato, ed ha frequenti sbocchi di sangue. Gli amici raccomandano che sia proposto al Re per la grazia, reputandosi da più presso che impossibile la revisione del processo.

— È atteso per domani il principe Tommaso, duca di Genova.

— È arrivato l'ambasciatore francese Decrais.

— È giunto a Roma Donato per sollecitare di essere ammesso alla discussione del Consiglio superiore di sanità e rispondere alle obbiezioni dei professori Sapolini, Strambio, Mosso, Lombroso ed altri.

— Si scoperse che l'uomo che fu assassinato a Vicovaro è un guardiano al servizio del sindaco di Tivoli.

Gli assassini sono due giovanetti diciottenni.

ROMA, 9, *ore 8,20 ant.* — Ieri sera, alle 5 1/2, il consigliere della Corte dei conti comm. Pietro Scotti, mentre usciva dall'ufficio, colpito da sincope, cadeva al pavimento. Accorse l'on. Baccelli, ma le cure del medico erano inutili. Lo Scotti moriva alle ore dieci.

Il comm. Scotti era stato nominato senatore. Aveva 68 anni. Era nativo di Savona. Fu direttore del Tesoro.

— Il *Capitan Fracassa* dice che la nuova lista di senatori ribadisce il patto stretto da Depretis per risuscitare la Destra.

Minghetti, incaricato da Depretis, ha rinnovato il tentativo per riconciliargli i dissidenti.

Questi però opposero un'assoluta negativa, qualora il Depretis non modifichi il Gabinetto.

— Le Associazioni liberali, rappresentate da Cairoli, avevano concordato le liste per le elezioni amministrative insieme con la presidenza dell'*Unione monarchica*, presieduta da Mordini. Ma i soci dell'*Unione*, nella seduta di ieri sera, hanno disapprovato l'operato della presidenza. Questa pertanto si è dimessa.

La confusione è generale.

— Stamane tutti i giornali dicono probabile la nomina di Farini a prefetto di Palazzo.

Catania, 8 (Ag. Stef.). — La Commissione scientifica, recatasi sul luogo dell'eruzione, constatò che il cratere eruttivo è spento; solo un piccolo braccio di lava, largo 4 metri, sgorga abbasso dal fianco del cratere con una velocità di 15 metri all'ora. Giunge fin presso Guardiola, sovrapponendosi alle lave precedenti non del tutto raffreddate. Il cordone si toglierà mercoledì, purchè in questi giorni d'osservazione non accadano novità. La lava è giunta a 300 metri ed è rimasta sospesa sul declivio sovrastante il paese.

Brindisi, 8 (Ag. Stef.). — Casi due seguiti da morte.

Francavilla Fontana, 8 (Ag. Stef.). — Un caso seguito da morte.

Oria, 8 (Ag. Stef.). — Un morto dei precedenti.

Venezia, 8 (Ag. Stef.). — Casi 21, morti 13, di cui 11 dei precedenti.

Bari, 8 (Ag. Stef.). — Casi 3, morti 4, di cui 1 dei precedenti.

Apprendiamo in questo punto con vivo rammarico la morte del

Prof. cav. Stefano Mathis,

preside del Liceo-Ginnasio Massimo d'Azeglio, avvenuta [illegible]

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 8 giugno (sera).

		7	8
Farine 12 marche nel corr. (*)	Fr.	47 20	47 10
» per luglio	»	47 80	47 60
» per luglio-agosto	»	48 —	47 90
» per 4 mesi ultimi	»	48 90	48 60
Zucchero ammerino 88 disp. (**)	»	31 70	32 —
» raffinato scelto disp.	»	107 —	107 —
» bianco 3 disp.	»	35 50	35 50
» id., a 4 mesi da ottob. e	»	37 50	37 50

Liverpool, 8 giugno (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato invariato nei prezzi.

Cotoni Fair Pernambuco 5 7/16.

Fair brown egiziano 5 11/16.

Importazione della giornata 19,000.

Havre, 8 giugno (sera).

Cotoni. — Vendute balle 400.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 11,000.

Mercato calmo.

Manchester, 8 giugno (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 8 giugno (sera).

Frumento — Importazione quint. 16,161

» — Vendite » 6,900

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perduta.

(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

Spedizione di A. Franzoi

La via da prendere.

Aden, 26 maggio.

Siamo stati a trovare il maggiore Hunter per pregarlo di accordarci il passo di Zeilah, ormai definitivamente terra degli Inglesi.

Ci ha risposto in modo gentile, ma assoluto. E tutte le nostre armi e le nostre munizioni depositate in questa dogana gli danno la certezza che non potremo disubbidirgli.

— Io non voglio, — egli disse, — mandarvi ad una morte certissima.

Se il nostro passaggio per Zeilah non gli seccasse i piani misteriosi — ne siamo certi — egli non si curerebbe punto del pericolo che ci attende.

L'Inghilterra non ha la fisima dei sentimenti umanitari. Prende il sangue dove e quando le conviene. Ed il nostro — a quanto pare — oggi non le fa bisogno. Onde l'evangelico rifiuto del maggiore Hunter.

Così ci dovrebbe restare qui fino a tempo indeterminato a finire miseramente la nostra pazienza, la nostra salute ed il nostro poco denaro.

Ma ciò non succederà.

Ho pensato per un momento al buon alleato che con cassoni di talleri — provvisti dal nostro Governo — il signor Antonelli procurò all'Italia; intendo parlare dell'anfari dell'Aussa.

L'anfari però non solo ha rinunziato all'onore di spogliare impunemente gli italiani che passano per le sue terre, ma ha deciso addirittura di non più riceverli. Ed ha dato ordine a tutti i sultani dipendenti da lui di non più proteggerli — vale a dire di accopparli.

∴

Sedici mesi fa, ritornando in Italia, quando io passai per l'Aussa, ero, come sapete, quasi nudo. Wolda Mariam mi aiutava a portare sulle spalle il nostro solo bagaglio, che consisteva nel feretro contenente le ossa del povero [illegible].

Nulla avendo, assolutamente nulla avendo da dare, speravo che la persona avrei avuto rispettata in grazia almeno della mia qualità di italiano e di alleato.

Ebbene, sfilando insieme alla carovana del signor Brémond davanti all'anfari che era a cinquanta passi da noi seduto per terra in mezzo ai suoi guerrieri, fui mandato a gambe in aria, col nostro tesoro, dall'improvviso spintone di un soldato cui non pareva vero che avessi il coraggio di guardare dalla parte dove era assiso il temuto sovrano.

E un'ora dopo mi fu detto che dovevo ringraziare il francese signor Brémond, sotto la cui protezione miseramente viaggiava, perchè, se fossi stato solo, non sarei uscito vivo dall'Aussa.

Vi risparmio le mie *patriottiche* riflessioni d'allora.

Viaggiavano con noi seicento e più fanciulli, tutti schiavi appartenenti, dicevasi, ad Abderaman, l'amico del signor Antonelli. Sottovoce si diceva però altro che non mi curo di ripetere. Ma il bello si è che insieme a noi ed agli schiavi (questi ultimi diretti a Tagiura) viaggiarono fino ad Assab cinque ercoli aussesi, i quali vi venivano inviati dall'anfari a nome del signor Antonelli per imparare la manovra, la nomenclatura ed il tiro dei wetterli.

Quei cinque sarebbero poi stati all'Aussa gli istruttori dell'esercito.

Come vedete, era un vero e regolare corso d'armi preciso a quello che noi abbiamo a Parma.

L'anfari, stanco di assassinare colla lancia, avrebbe poi saputo far più spiccie le cose coi buoni fucili che l'Italia gli andava provvedendo ed insegnando a maneggiare inappuntabilmente.

∴

È curioso, sapete, il trattato d'alleanza redatto dal signor Antonelli fra l'Aussa e l'Italia.

Quel grazioso documento mostratomi dallo stesso signor Antonelli allo Scioa, in mezzo agli infiniti errori di buon senso, di grammatica e di ortografia diceva che, in caso di guerra nei rispettivi paesi, Umberto avrebbe mandato i suoi soldati in aiuto all'anfari e l'anfari avrebbe mandato i suoi in soccorso d'Umberto.

Il trattato finiva così: « *Queste condizioni saranno* **rettificate** (invece di *ratificate*) *dai* « **Guverni** *interessati.* »

In mezzo a tanto sangue, un po' d'allegria non guasta.

Io sono certissimo che i nostri non hanno punto firmato quel trattato che, in amenità, vinceva le trovate dell'Abramiteno.

Ma fatto è che il bravo maresciallo Cavalazzi, ora ufficiale nella Legione Allievi di Roma, per tre mesi consecutivi, mordendosi i baffi, istruì in Assab ogni giorno i cinque aussesi.

E quando dopo *rigoroso esame* furono giudicati idonei all'*admittantur*, il cav. Pestalozza, nostro commissario regio, li rimandò all'anfari, il quale si degnò di ringraziare con una lettera cui poco mancò non si concedesse l'onore della *Piccola Antologia*.

Per queste ed altre ragioni che vi scriverò poi, credo dunque conveniente di non tentare la via dell'Aussa.

∴

Morti per morti, meglio il non essere ammazzati dalla gente che ci è alleata e che quasi quasi ha diritto di inalberare la nostra stessa bandiera.

Di quale altra strada battere la porta?

Di Massaua?

No, ancora.

Di là gli assassini di Giulietti, di Bianchi, Diana, Monari, hanno solo il diritto di passare per andar dire liberamente a quelli che non sanno:

— Ecco, vedete, gli italiani bisogna sorprenderli così e così, bisogna ammazzarli in questo od in quest'altro modo. Dell'impunità rispondiamo noi.

Se io domandassi il permesso di entrare in Etiopia per Massaua, già lo so, ci si risponderebbe che, essendo ormai imminenti le pioggie, l'umidità potrebbe darci dei reumi; e che dove non è riuscito per idro-tremarella ad entrare un Pozzolini, sarebbe temerità suprema il tentare di passare noi.

Dunque, niente Massaua.

Resterebbe il paese di Loitah, il fratello del cui re fu ucciso due mesi fa sulla strada dello Scioa colla spedizione Barral.

Potrei andare a lui e dirgli:

— Ti hanno ucciso un fratello. Aprici la strada.

Certamente, certissimamente saremo attaccati dagli stessi che hanno versato il tuo sangue, poichè, per giungere allo Scioa, non v'è altra via che quella occupata dai tuoi assassini. Aprici la strada. Siamo tre giovani robusti, di molto coraggio e fortemente armati. Ogni colpo che tireremo colle nostre cartucce a mitraglia farà parecchie vittime. Non ti domandiamo in compenso cosa alcuna. Lasciaci soltanto partire da qui. Dopo, saprai che per ogni goccia versata del tuo morto piangerà tre volte un'intiera famiglia. Se moriremo, una tribù sarà morta prima.

Dopo questo discorso genuino ed insieme orientale, noi saremmo certi che Loitah ci aprirebbe le braccia e la via, soprattutto guardando al nostro arsenale, il quale è davvero poderoso.

Ma... bisognerebbe, dopo ogni cosa, pur dirgli che siamo italiani.

Inutile le reticenze e le bugie.

Il peccato bisognerebbe confessarglielo.

Ed allora?

Ed allora saremmo cacciati inesorabilmente.

Questo è l'alto onore del nostro nome, dopo che la nostra bandiera è venuta qui per farci grandi e temuti.

E dire che prima su queste stesse coste si passava dovunque soli e poveri, come sono passato io ed altri sono passati.

Sono tristezze queste che piange il cuore a raccontare. Ma sono tristezze che insegnano e non bisogna tacerle.

Dunque, neppure la terra di Loitah ci è aperta.

∴

Dove dirigerci?

Io mi indirizzai alla Francia, senz'altro.

E il console francese di qui mi accordò non protezione, ma il permesso di passare da Obok per Tagiura.

Egli non ci nascose le difficoltà esistenti, ma, dopo che vide inaccettati i suoi consigli, ci disse:

— Signori, quand'è, così andatevene liberamente. La terra francese è terra vostra. Che la fortuna vi assista!

È così che potrò finalmente vedere un po' di luce in mezzo a queste negre barricate di tranelli e di diffidenze.

In campo aperto poi vedremo!

∴

Una difficoltà che è insormontabile e che si aggiunge a quelle che già abbiamo dinanzi è questa:

Corre il Ramadan, epoca religiosa che i mussulmani santificano con feste continue, durante le quali non possono viaggiare.

Saremo perciò forzati ad attendere, per avviarci con carovana, almeno cinquanta giorni a Tagiura, per dove ci imbarcheremo fra sei giorni.

Là la vita costerà meno e là inoltre ci sarà dato di esercitarci un po' alle durezze dell'accampamento.

Là alzeremo le tende e là ci occuperemo nell'ultimo *triage* del nostro bagaglio.

Poichè ho una notizia ben triste da darvi.

Stante il caro prezzo al quale sono oggi improvvisamente saliti i cammelli e l'accompagnamento dei cammellieri, dovremo restringere e di molto il numero delle nostre casse.

Da quattro giorni noi andiamo vendendo e vendendo e vendendo.

Ogni oggetto dal quale ci stacchiamo — e per la mala paga che ci si dà di esso e per l'utilità della quale ci sarebbe poi stato — ci costa un mondo di discussioni intime e di rimpianti inenarrabili.

Andiamo restringendo il nostro bagaglio, che era già tanto povero.

Quanti dolori in queste parole!

A quante maggiori privazioni dovremo sobbarcarci!

Quanta forza vediamo sottrarsi alle nostre già scarse forze!

Spartendoci da qualcuno fra i nostri oggetti, ho veduto piangere il bravo capitano Ferrandi, l'uomo del mare e della freddezza tutta stoica.

Pensiamo a serbare le tende, le lanterne, le armi, le munizioni, pochi libri, pochi istrumenti scientifici, poche medicine, poche vettovaglie, pochissimo vestiario.

Tutto il resto se ne va col dolore immenso di sapere per certo che neppur tutto ciò che se ne va basta a coprire il nostro bisogno.

O Casse dello Stato, o *De Propaganda Fide*, o Società geografiche, o cardinalizi bottini, perchè non ci aiutate?

∴

Sicchè a Zeilah non si andrà.

Notate, però, che da Tagiura in pochissimi giorni dovremo portarci sulla strada che appunto da Zeilah conduce allo Scioa, e di là poi battere quella sola via lungo la quale furono uccise le spedizioni Porro e Barral.

Da ciò si comprende come il residente inglese in Aden, maggiore Hunter, abbia preferito mandarci a far spacciare oltrepassata la sua giurisdizione.

L'emiro dell'Harrar (che posa da nuovo Mehedi) pare deciso ad una guerra santa, la quale, come sapete, inalberando il vessillo verde, vessillo del profeta, suona distruzione per tutto l'elemento *bianco*, per tutte le aderenze, per tutte le protezioni, per tutto lo servitù dei bianchi.

Il vessillo verde apre, feroce giubileo, il paradiso a tutti i fedeli che porteranno la testa di un europeo. Ed a coloro che più crudele scempio avranno fatto dei *giaurri*, che siamo noi, più bel posto serberanno nel loro cuore le *huri* del Corano.

Il commercio cessa. Le altre guerre, gli altri odii sono dimenticati. Resta solo uno sforzo comune non di vincere soltanto, ma, gloria suprema, di morire vendicati. Il fanatismo spegne il sentimento di tutti gli interessi, fa tacere ogni pietà, dà strada a tutto l'odio secolare di razza e di religione, odio che nulla ha a che fare con quello spiegato in Europa dalle invasioni moresche.

Là si usciva a combattere per allargare un impero.

Qui si resta per rendere indipendenti i propri villaggi, per difendere le moschee, per liberare da ogni invadimento straniero la terra sacra a Maometto.

Ogni zolla allora pare maledetta se non è inaffiata dal sangue d'un cristiano. Ad ogni prostituta che avrà accarezzato un bianco saranno strappate le viscere, e saranno strappati gli occhi a chi sarà ricordato per aver servito di guida ad uno dei nostri.

Dove sventola la bandiera verde, il sangue deve correre; e tutti gli orrori immaginabili, i delitti meno giustificati, le efferatezze più spietate debbono mostrarsi alla luce del sole per dire ad Allah questa *santa* parola d'amore: *Fa che i veri credenti, o Dio, possano, secondo il giusto Corano goderti sul seno di mille vergini* (!!!).

Ah se si giungesse in tempo per applicare proprio bene qualche centinaio di posti assassini, ed incendiare senza pietà qualche ventina di villaggi, vedreste la bandiera verde come si ripiegherebbe subito, e come le strade si farebbero libere, e come le tombe dei nostri massacrati servirebbero di scuola e di esempio!

Lasciamo fare alla diplomazia.

Chi lo sa? Essa potrebbe invece provarci che il torto è nostro e che i *Calleri*, vale a dire i mezzani dell'amore, sono i veri profeti della nuova religione.

Lasciamo alla *Cariddi*, nelle acque di Zeilah, fare la sua inchiesta...

AUGUSTO FRANZOI.

PS. — Ho detto che a Zeilah non andremo. La spedizione Franzoi non vi andrà, ma io personalmente tra i luoghi noti di Tagiura mi vi recherò, tanto più che per mare Zeilah dista da Tagiura solo sei ore.

E di là vi scriverò tutto ciò che mi sarà dato di sapere.

Da dieci minuti avevo assicurato ed impostato la mia lettera a voi, quando è giunta da Zeilah la nave *Cariddi*, per fermarsi qui tre giorni e poi ritornare al suo posto.

La famosa inchiesta che sapete continua con una opportunità, con uno zelo e con un'efficacia che fanno ridere perfino i pesci di questi mari.

Due ufficiali, durante i tre giorni dell'assenza della *Cariddi*, sono a Zeilah per dar corso agli interrogatorii, quantunque occorressero molte testimonianze per assodare che i nostri furono traditi dall'emiro dell'Harrar!!

∴

La *Cariddi* ha portato sei valigie e sei casse appartenenti alla spedizione Porro e da questa lasciate a Zeilah.

A vedere quella roba si prova al cuore una terribile stretta.

Una delle valigie apparteneva personalmente a Romagnoli, un'altra al Porro ed una terza al Licata.

Le rimanenti contengono oggetti che erano di uso comune, come librerie, ferri da fabbro e falegname, ecc., ecc.

Tutta questa roba, consegnata al signor Mariano Cimmino, deve essere mandata a Napoli, dove la Navigazione Generale Italiana la terrà a disposizione del ministro degli esteri.

In fretta vi saluto.

AUGUSTO FRANZOI.

NOTE PARTENOPEE.

Un nuovo sciopero — Il banchetto Nicotera. Partenza di deputati — Per le vittime di Gildessa.

Napoli, 6 giugno.

(N. L.) — La festa nazionale è stata solennizzata nei soliti modi; ma una qualche cosa di straordinario l'ha avuto ed è stato la generale sorpresa di veder stamane le vie della città in uno stato terribile di sporcizia, per mancato spazzamento. In sulle prime si è creduto che il nuovo appaltatore volesse in tal guisa solennizzare il dì dello Statuto, ma subito poi si è saputo che la mancanza di spazzamento dipendeva da uno sciopero degli spazzini.

A questi si è voluto imporre un nuovo orario di lavoro, dalle 4 1/2 del mattino alle 7 1/2 della sera, cioè 15 ore di duro lavoro giornaliero, rimanendo loro il meschino salario di lire 1 40 al giorno. Essi si sono rifiutati ad accettare tali condizioni ed ecco lo sciopero.

L'appaltatore ha reso avvertite le autorità politiche e municipali, e, mercè certe promesse dell'on. sindaco, una cinquantina di scioperanti — secondono a quel 700 — sono ritornati al lavoro e sul mezzogiorno le vie di *Toledo*, *Chiaia* ed altre principali sono state più o meno spazzate, ma se vedeste il resto della città! È un vero orrore; si è costretti a camminare sopra veri monticelli d'immondizie gettate nelle vie dai bassi ed altre abitazioni luride. Dicesi che domani lo sciopero cesserà. Speriamolo.

∴

Questa sera s'apre la villa al serotino estivo concerto in realtà però si aprì fin da ieri sera per il banchetto che il Circolo della Sinistra parlamentare offrì all'on. Nicotera. I commensali erano 118, e fra essi di nuovi e vecchi deputati se ne contavano una ventina. In fin di pranzo parlarono gli on. Di Sandonato, presidente del Circolo, il Nicotera ed il neo-deputato avv. Fiorentino, il quale credette opportuno di stabilire nettamente la prigionia parlamentare di parecchi nuovi eletti.

La campagna elettorale fatta dall'on. Nicotera non la si può chiamare una delle più fortunate in tutte le provincie; in alcune volendo troppo imporre candidati a lui personalmente fidi ed eliminare candidati d'opposizione al Ministero Depretis, ma non esclusivamente nicoteriani, ha fatto vincere il Ministero. Ma di ciò è meglio per il momento di non dir altro.

L'on. Nicotera, nel suo discorso di ieri sera, ha fatto invito ai deputati di recarsi solleciti alla Camera, e non son pochi quelli che si preparano alla partenza; certo per giovedì mattina tutti gli onorevoli saranno in Roma, e, credete a me, ci saranno delle belle sorprese e si vedranno di molti che si ritengono d'opposizione divenir ministeriali e viceversa.

∴

Ricomincia l'agitazione per le vittime di Gildessa; la Società d'Esplorazione di Milano e questa Società Africana s'accordarono di lasciar passare il periodo elettorale per allontanare il più leggero sospetto che di quell'eccidio si volesse far arma di partito. Oggi, terminate le elezioni, ricominciano una agitazione, la quale deve aver per scopo di far dire dal Governo netto e chiaro le sue opinioni sul proposto.

Io posso assicurarvi che la Società Africana è disposta piuttosto a sciogliersi che di proseguire a prestar mano ad una azione governativa la quale dà solo vittime e umiliazioni.

REATI E PENE

Corte d'Assise di Torino.

Mancato assassinio.

Dopo le vacanze dovute alle elezioni generali, per le quali parecchie cause d'Assise vennero rinviate con grande gioia dei giurati e grande dolore dei detenuti poco amanti di politica, ieri finalmente si riaprì la sessione d'Assise, nella quale saranno spedite parecchie delle cause rinviate dalla precedente sessione.

Primo giudicato fu certo Aschieri Antonio, giovane sulla ventina, accusato di mancato assassinio.

Ammonito, varie volte condannato per furto, era riuscito ancora ad occuparsi nel lavorare come garzone presso il signor Giuseppe Zippetto. In quella panatteria lavorava pure un altro garzone, certo Serra Giovanni, il quale essendo a cognizione delle condanne subite dall'Aschieri, lo canzonava sempre, dicendogli che un giorno o l'altro gli avrebbe fatto riprendere la strada delle carceri da cui era giunto.

L'Aschieri se ne offese talmente che giurò di vendicarsi, e nella sera del tre dello scorso dicembre poco mancò non riuscisse a compiere pienamente la malaugurata vendetta.

Alla notte, finito il lavoro, verso le quattro del mattino il Serra si ritirò nella stanza destinata ai garzoni e si pose letto.

Non appena preso sonno, fu svegliato da un colpo alla testa, e nella penombra di quella stanza vide un individuo che gli stava serrato addosso brandendo un coltello e cercava di colpirlo. Balzò nel letto e si diede alle grida, mentre, dato mano al cuscino, cercava di difendersi alla meglio dall'assassino, il quale riescì ancora ad assestargli diverse ferite alle mani, alle spalle ed al collo, nessuna delle quali, per fortuna, riuscì mortale.

Quando l'aggressore si era già allontanato, alle grida insistenti del Serra accorse l'altro garzone Morando Giovanni, il quale, acceso un fiammifero, vide il Serra tutto grondante sangue dalla faccia e trovò nel letto il coltello insanguinato, che riconobbe per il coltello che serviva ai garzoni per tagliare il pane.

Ricordò allora che pochi minuti prima d'entrare in quella stanza aveva visto l'Aschieri a lavarsi le mani e che avendogli chiesto il coltello per tagliare il pane, l'Aschieri rispose che era nella stanza dei garzoni, presso la finestra. Invece quel coltello era stato da lui lasciato nel letto dell'aggredito.

Di fronte a tali indizi, l'Aschieri non tentò neanche una negativa, che sarebbe stata assurda, e nello stesso giorno si costituì dicendo d'aver commesso il misfatto perchè il Serra lo aveva minacciato di farlo andare in prigione.

Quest'ultimo, portato all'Ospedale, vi stette per un mese, e il medico dichiarò che la ferita alla mano gli avrebbe lasciato una debilitazione permanente.

L'Aschieri venne imputato di mancato assassinio e rinviato alle Assise.

I giurati esclusero il mancato ed il tentato assassinio, ammettendo il tentato omicidio in istato di semi-morbosa furore.

In base a questo verdetto la Corte condannò l'Aschieri a tre anni di carcere.

Presidente, cav. De Giuli; P. M., cav. Magenta; difensore, avv. Antonio Altana.

Tribunale militare di Torino.

Abbandono di posto.

Favia Giuseppe, soldato nel 16° reggimento d'artiglieria, nella sera del 10 aprile era di guardia alla porta del quartiere Arsenal Vecchio, ed alle tre antimeridiane montava di sentinella nel portone. Sentendo freddo, lasciò il fucile nella garitta e salì nella sua camerata per vestire il cappotto. Ma in quel mentre, per sua sventura, uscì dalla sua stanza l'ufficiale di picchetto, e notata l'assenza del soldato dal suo posto, fece rapporto, e Favia Giuseppe fu rinviato al Tribunale sotto l'imputazione di abbandono di posto.

Il Tribunale lo condannò a due mesi carcere, compreso il sofferto.

Insubordinazione.

Mattia Valle, soldato nella scuola normale di cavalleria, era imputato di disobbedienza e insubordinazione con minaccia verso superiore sottufficiale.

Nel 18 aprile del corrente anno, volendo entrare nella sua camerata, di cui la porta era chiusa, prese a menar dei calci per farla aprire. Arrivò il sergente Sidoli e dopo avergli mosso rimprovero per quel suo contegno, gli ordinò di vestirsi di tela e di passare alla prigione. A tale intimazione egli, indispettito, rispose: « Se non fosse per rovinarmi, le farei vedere che cosa è capace di fare Valle. »

E tanto per non rovinarlo, il Tribunale lo condannò ad un anno di reclusione militare.

Presidente, cav. Preda; P. M., cav. Denrealue; difensore avv. Chiappero.

NOTIZIE

ITALIA.

MILANO.

Un incendio. — Alle ore 3 1/2 antimeridiane di domenica scoppiò improvvisamente il fuoco nello stabilimento industriale per le costruzioni in legno e in ferro dei signori Brambilla A. e C., in via Viviani, 12.

L'incendio si appiccò in causa di alcune scintille sfuggite da un forno e cadute accidentalmente sopra un grosso mucchio di ritagli di casse piallate nell'officina dei falegnami.

I lavori d'isolamento furono subito principiati e mercè un lavoro attivissimo in due ore circa le fiamme vennero completamente domate.

Ma i danni furono assai gravi.

Fra i guasti recati allo stabile, i legnami d'opera carbonizzati e le costruzioni rese inservibili, si fa ascendere la somma di danno a L. 60,000.

I proprietari sono però assicurati.

PADOVA.

Uno studente suicida. — La notte del 6, nei pressi del bastione Cornaro, dietro l'Ospedale civile, venne rinvenuto il corpo di uno studente che si era dato la morte con un colpo di rivoltella alla tempia.

Era Enrico Rosmini, di Milano, studente nell'Università di Padova, del terzo corso di giurisprudenza, di anni 21, figlio del chirurgo-oculista sig. G. o. Rosmini.

Il giovane aveva indosso tre lettere suggellate. La prima era indirizzata al prof. De Giovanni; la seconda al cav. Treves, di Milano; la terza recava questa soprascritta: *A mio padre.*

Queste lettere vennero depositate nelle mani del procuratore del Re.

Si ignorano le cause che hanno condotto il povero giovane al passo estremo. Dicesi che fosse di buona indole, studioso e caro ai maestri.

SAVONA.

Duello. — Lunedì, presso il forte di Vado, ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra un ufficiale del 1° fanteria ed altro del Corpo dei moschettieri.

Il secondo riportava due ferite al braccio ed una scalfittura alla fronte, per cui non fu possibile la prosecuzione del duello.

I due avversari si separarono stringendosi la destra.

Un truffatore. — Un giovinotto giunto sabato da Ventimiglia col treno 420, tentò rubare al commesso viaggiatore sig. Eugenio Marconi, di Genova, il portafogli contenente L. 4000 in biglietti.

Ma avendo il sig. Marconi opposto resistenza e gridato al ladro, l'ignoto industriale, un bel giovinotto sulla ventina e vestito elegantemente, si diede alla fuga, rinserrandosi in un vagone di 3ª classe.

Accorso l'appuntato di P. S., Bertone, e informato dell'accaduto riusciva ad impossessarsi del mariuolo, il quale, aggrappatosi ad un ferro, opponeva la più forte resistenza, scaraventandogli contro una tempesta di calci.

L'arrestato fu riconosciuto per un tal Perotti Antonio, di Susa, d'anni 22, e fu trovato possessore di un certificato penale.

Fu tradotto provvisoriamente alle carceri di Sant'Agostino.

PINEROLO.

(Nostre lettere particolari — 7 giugno).

Operai muratori. — Gli operai muratori si sono nuovamente rimessi in isciopero perchè gl'impresari non hanno voluto acconsentire a ridurre le ore di lavoro.

Gli scioperanti tengono un contegno tranquillo.

Oggi, alle 4, gl'impresari furono chiamati alla Sotto Prefettura per vedere se era possibile di venire ad un accordo. Non si conosce ancora il risultato della conferenza.

La festa dello Statuto. — Domenica scorsa per la ricorrenza dello Statuto ebbe luogo in città sfilata delle truppe di presidio alla presenza del comandante la Scuola normale di cavalleria. La città era imbandierata ed alla sera si ebbe la solita luminaria.

ALESSANDRIA.

(Nostre lettere part. — 7 giugno).

Premi ad industriali ed al valore civile. — (*Colombino*) — Ieri, nella sala del Consiglio comunale, ebbe luogo una bellissima cerimonia, e cioè la consegna dei premi che il Governo decretava in onore di quattro nostri concittadini, per egregie opere compiute dai medesimi nel campo dell'industria civile. I premiati erano i signori: cav. Giuseppe Cavalletti, Antonio Borelli, Guazzotti Carlo e Pompeo Ubaldo. Il primo ebbe la medaglia d'oro, come capo di una importantissima azienda vinicola; il secondo, come fabbricatore di cappelli, venne concessa la medaglia di bronzo; il terzo, giovanetto di 19 anni, studente, ebbe la medaglia d'argento al valor civile, per avere, nel giorno 22 maggio 1885, salvato una bambina caduta nel canale Carlo Alberto; il quarto la giudicante meritevole di menzione onorevole per avere, nel giorno 12 gennaio 1885, salvato certa Gallinotti Teresa, caduta in un pozzo. La distribuzione dei premi ebbe luogo dopo un eloquente ed applauditissimo discorso del comm. Pietro Moro, ff. di sindaco. Alla solenne funzione assistevano il prefetto, i deputati Oddone e Bobbio, il generale Bariola, la Giunta municipale, consiglieri comunali e provinciali, i direttori dell'*Osservatore*, del *Monferrato Vinicolo*, della *Gazzetta di Alessandria* e buon numero di cittadini.

La clinica al nostro Ospedale. — Dalla cortesia del cav. Pietro Tarchetti, primo fra i distinti medici del nostro Ospedale civile, ricevo il *Rendiconto clinico-statistico* del 1885, riguardante appunto la sezione di medicina nell'Ospedale stesso. L'eleganza della forma, il valore delle argomentazioni scientifiche, le osservazioni dottissime, l'ordine e la chiarezza delle idee esposte, rendono il *Rendiconto* del Tarchetti un lavoro serio e pregevole. I miei complimenti.

Per l'Ospedaletto infantile. — Il Comitato promotore per la fondazione di un Ospedaletto infantile in Alessandria, con un bellissimo manifesto invita la cittadinanza a far buon viso ai componenti il Comitato che domanderanno il suo concorso, imperocchè le dolle: il chiedere la carità pei bambini del povero è onore; il chiederla agli animi gentili, è conforto; l'ottenerla, del pari che concederla, è onore e conforto, e inutile il dirvi che gli Alessandrini risponderanno con entusiasmo all'appello del benemerito Comitato.

Cucine economiche. — Le Cucine economiche nello scorso mese di maggio ebbero un beneficio di L. 288 15. Gli è eloquentissimo!

Condizioni sanitarie. — Con vivo piacere si apprende che in Alessandria sono ottime le condizioni sanitarie. Nel vicinissimo sobborgo del Cristo non si sono verificati casi nuovi. Pare adunque che lo sloggiare dalla

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

LA TRACCIA DI SANGUE

ROMANZO

DI

HENRY CAUVAIN

— Sì, sono coraggiosa, e sento che ora dovrò esserlo più che mai.

Mentre diceva quelle parole, la porta dello studio si aprì, e il signor Ravenau comparve.

Giovanna non ebbe ad interrogarlo per leggere sul viso di lui la triste notizia che le portava.

— Nulla, — disse il vecchio cassiere; — ho trovato nella Domattina andrà alla Banca di Francia. Chi sa che vostro padre non vi abbia depositato la sua fortuna.

E mentre scendeva la scala, dopo aver salutato Giovanna:

— Mio Dio! Mio Dio! — mormorava il povero vecchio disperato; — ma è la rovina! è la rovina!...

X.

— Mi avete domandato qualche ragguaglio su mio padre, — disse Giovanna quando il cassiere fu uscito; — eccomi a darveli. Era un uomo energico, risoluto la cui vita, specialmente in gioventù, fu molto avventurata. Egli apparteneva a una famiglia povera. A vent'anni si imbarcò per andare a cercar fortuna in America. Si stabilì dapprima a New-York, poi andò in California, dove rimase molti anni. Infine, verso trenta e trentacinque anni, credo, si portò a Buenos-Ayres, vi stette due anni e intraprese colà speculazioni su terreni che riuscirono fruttuosissime. Ritornò allora a Parigi, si ammogliò e fondò qualche tempo dopo la Banca, che dirigeva ancora colla più grande attività, quando quell'orribile avvenimento...

Dovette tacere e asciugarsi le lagrime che suo malgrado le sgorgavano dagli occhi.

— E voi non conoscete nessuno che potesse volergli male?

— Nessuno. Mio padre era il più buon uomo del mondo. Il suo cuore e la sua borsa s'aprivano per tutti gli infelici.

— Quei viaggi... quelle frequenti traversate... — disse il signor Bidache come parlando fra sè; — non mi fa meraviglia ritrovare in quel delitto la mano di un marinaio... Ma come fare per giungere a conoscere?...

Dopo un istante di silenzio riprese:

— Dobbiamo pure preoccuparci del fatto segnalato poco fa dal cassiere di vostro padre della scomparsa dei valori rinchiusi nello scrigno... Volete permettermi, signorina, di esaminare quella cassa?

Giovanna fece un segno di adesione. Il signor Bidache si alzò, sollevò le tende della finestra in modo da rischiarare l'angolo della camera nella quale trovavasi la cassa. Al momento in cui si avvicinò al mobile, non potè reprimere un gesto di stupore e si pose vivamente in ginocchio per guardare più da presso. Nello stesso tempo passava a più riprese le dita sulla sottile scanalatura dello sportello della cassa.

— Avete scoperto qualche cosa? — domandò Giovanna, accostandosi anche lei alla cassa.

Il signor Bidache si rialzò; era preoccupato.

— È strano, — egli disse a bassa voce.

Poi, volgendosi verso Giovanna:

— Signorina, — riprese con voce ferma; — qualcuno è entrato nello studio di vostro padre e ha tentato di forzare la cassa.

— Che dite, signore? — esclamò Giovanna commossa; — ma ciò è impossibile.

— Eppure v'hanno qui sul ferro segni evidenti per me e che devono essere stati prodotti da uno scalpello in ferro introdotto per sollevare il [illegible] parecchie. Siete ben sicura di tutti i vostri servi?

— Assolutamente sicura... ci servono da più di quindici anni coll'affetto e devozione più costanti.

— Volete permettermi d'interrogarli?

— Volentieri; ma, ve ne prego, che essi non possano scorgere nelle vostre interrogazioni il minimo indizio di sospetto.

— State tranquilla, signorina.

Giovanna suonò, e Francesco comparve subito alla porta.

— Avvicinatevi, amico mio, — disse il signor Bidache. — So che eravate molto affezionato al vostro padrone, che gli eravate devotissimo e farete, senza dubbio, tutto il possibile per aiutare quelli che vogliono vendicarlo e scoprirne l'assassino.

— Oh! per quello, sì, signore! — disse il servo con forza.

Era un uomo robusto, d'una quarantina d'anni, la cui figura respirava l'onestà e la franchezza. Sembrava addoloratissimo e aveva gli occhi rossi.

— Ebbene! tutto mi fa credere che qualcuno siasi introdotto qui in un'epoca che non potrei precisare e per compiervi un delitto.

— Qui? oh! signore, è impossibile!

— Tutto è possibile, amico mio, — osservò il signor Bidache con sangue freddo.

Ma il servitore continuava a far segni negativi, e Giovanna pensava anch'essa che Bidache, trascinato dalla sua foga poliziesca, seguiva una falsa traccia.

— Cercate di ricordarvi bene, — continuò Bidache; — non avete mai inteso, la notte, rumori insoliti?

— Mai, signore! D'altronde Tom, il cane del padrone, dormiva qui sul tappeto e non avrebbe lasciato.

— Quello è un indizio prezioso... per conseguenza è di giorno che sono entrati.

E siccome il viso del servitore esprimeva una incredulità che il rispetto solo lo tratteneva dal dimostrare più apertamente,

— Ciò vi pare inverosimile?... — gli domandò Bidache.

— Ma, signore, è semplicemente impossibile! — esclamò il nuovo Giovanna... — come volete?...

— Aspettate, — proseguì Bidache col suo tono tranquillo; — ora preciserò la mia interrogazione e sarà l'ultima che vi farò, amico mio. Non avete mai, voi, o gli altri servitori, aperto a qualche sconosciuto che vi abbia chiesto d'essere introdotto nello studio del padrone, e si sia rimasto un po' di tempo da solo?

— Non mi sovvengo, — disse Francesco, cercando nella memoria.

— Ne siete ben certo?

— Certissimo. La sola persona che è entrata qui, circa quindici giorni fa, nell'assenza del padrone, era un impiegato della Banca, mandato dal signor Ravenau per cercare un registro.

— E come si chiamava?

— Non lo so. Egli mi disse soltanto che era impiegato col padrone e lo lasciai naturalmente entrare.

— È rimasto lungo tempo, solo, nello studio?

— Circa un'ora.

— Potreste riconoscerlo se ve lo mostrassero?

— Lo riconoscerei di certo. Aveva il viso abbronzato e la barba a pizzi... Se non avesse detto che era impiegato, lo avrei preso per un marinaio.

Giovanna trasalì e Bidache abbassò modestamente la testa, dopo aver rivolto alla fanciulla uno sguardo espressivo.

— Sta bene, amico mio, non mi occorre altro per ora; vi ringrazio, potete ritirarvi.

Quando il servitore si fu allontanato, Giovanna s'avvicinò al signor Bidache, e prendendogli la mano:

— Ah! signore, — ella disse, — quanto vi sono riconoscente dell'interesse che prendete per noi! Se sapeste quale consolazione provo fra tanto dolore pensando di poter contare sulla vostra devozione e sulla vostra sorprendente abilità!

Il signor Bidache arrossì [illegible] e ridivenne l'uomo timido che era [illegible]

(Continua)

non sia disposto a fare il suo triste ingresso nella città di Gagliasco. Ora d'est in u d'a. In ogni modo l'autorità prefettizia e l'autorità comunale, ora intelligente sollecitudine, hanno preso gli opportuni provvedimenti al riguardo.

BIELLA.

(Nostra lettera part. — 7 giugno).

(L'Uo) — **La festa dello Statuto** passò senza alcuna solennità, senza [illegible] e un po' di musica. Soltanto un manifesto del prosindaco ricordò ai cittadini la festa della patria, i nostri grandi e la dinastia.

Grandinata. — Ma, per troppo, alcuni paesi ricorderanno questo Statuto, e sono Torrazzo, Roppolo, Sandigliano, Borriana, Magnano, Piverone, Viverone ed altri fino ad Ivrea, che furono colpiti da una tremenda grandinata, che in alcuni luoghi, specialmente a Borriana, cagionò fortissimi danni, avendo distrutto tutti i raccolti. Anche Mottalciata fu in parte colpita, ed è la quarta volta in quest'anno. La grandine cadde grossa, assai, assoluta e in alcuni luoghi mentre brillava poco lungi il sole.

Passeggiata ginnastica. — Il temporale ha guastato anche la passeggiata ginnastica degli allievi del liceo e delle scuole tecniche, che con musica e bandiera si recarono ieri a Masserano. Oggi dovettero molti allievi mancare alla scuola per indisposizioni che si sperano passeggiere.

Oggi di nuovo temporali.

Commenti alle elezioni. — *L'Eco dell'Industria* del 6 corrente pubblica una lettera del presidente della Società degli Esercenti di qui mandata il 26 maggio all'on. Trompeo per congratularsi della rielezione di questi.

Detto presidente, Gio. Batt. Masserano, che sui manifesti elettorali era, in compagnia del prosindaco e soci, Bruzzio Giuseppe, per l'unico motivo che lui, Gio. Batt., non è elettore iscritto, avanza al Trompeo le congratulazioni sue, *in ispecie a nome dei componenti la Società appaltatrice del Dazio consumo*, e ciò forse perchè, a danno degli altri cittadini, furono, nel particolare loro interesse, favoriti dal voto del consigliere comunale deputato in discorso.

E fin qui vada; voto per voto! Politica moderna!

Ciò però che veramente fa pena è la risposta del Trompeo sullo stesso giornale pubblicata, e nella quale egli chiama i suoi avversari *ingiusti ed implacabili!*...

Che per essere giusti si debba proprio appartenere al partito Trompeo?...

Non diremo: può darsi, poichè non lo crediamo, come non crediamo essere ingiusti noi che non votammo pel candidato della Prefettura e dipendenti, nè colla testa del doppio effe di sindaco e compagnia bella.

Ci sentiamo però, di fronte all'on. Trompeo, specialmente poi dopo la pubblicazione della lettera in questione, in grado ed in diritto di consigliarlo a non chiamar più d'ora avanti ingiusti coloro che, non credendolo più degno di rappresentare in Parlamento la Manchester d'Italia, l'osteggiarono nell'elezione del 23 maggio. Ricordiamo all'on. Trompeo che è deputato del II Collegio di Novara, il quale andò orgoglioso d'un Quintino Sella, d'un Alfonso La Marmora, che ha saputo conservarsi un ing. Carioni, nè adesso adontasi perchè il suo neo-deputato, avversato dal Governo e dai Trompeani, Cesare Mosca, dei quattro eletti riportò minori suffragi, giacchè ricordiamo qui benissimo che in tal caso ebbe a trovarsi il compianto Sella nel 1882 quando il Trompeo riusciva primo eletto con 12,000 voti, ora discesi sotto gli 6500, meno cioè di quanto ottenne allora il Sella.

Parecchi elettori.

ESTERO.

INGHILTERRA.

Monumento a Gordon. — Nella chiesa di S. Paolo in Londra venne esposto il monumento, modellato in gesso, da tradursi in marmo, dell'infelice Gordon, assassinato a Kartum nel Sudan.

Il generale è stato ritratto, scrive il *Broad Arrow*, benissimo, colla massima rassomiglianza. Il generale è in piedi, coll'uniforme del Corpo del genio inglese, col mantello ravvolto sulla spalla destra e con la mano, da questa parte, posata sul petto. Il fianco sinistro è scoperto e la mano tiene stretta la Bibbia. Sullo zoccolo del monumento verrà rappresentata in rilievo la scuola da esso aperta in Kartum, della quale egli fa cenno nel suo diario.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 9 giugno

★ **Teatro Balbo**. — La prima rappresentazione della *Jone* attirò molto pubblico iersera al teatro Balbo.

Dovendoci limitare alla [illegible] dello spettacolo, registriamo con piacere che furono applauditi e chiamati alla ribalta tutti gli artisti principali, specialmente la signora Carola Carelli *(Jone)*, che ha bella voce e canta con impegno; la signora Angiolatti *(Nidia)* e Gambarelli *(Glauco)* che ebbe dei [illegible] felici. Verso la fine dello spettacolo alcune voci si mostrarono stanche ed il pubblico fu meno soddisfatto.

L'orchestra fece del suo meglio; le masse corali abbastanza buone.

La messa in iscena lascia a desiderare, specialmente per certi anacronismi architettonici e di costumi.

★ **Arena Torinese**. — Pur troppo la stagione non è ancora propizia ai teatri d'estate. I temporali che si rinnovano quasi ogni giorno, le sere fresche ed umide allontanano buona parte del pubblico dall'Arena Torinese; è quindi tanto maggiore il vanto della Compagnia diretta dagli artisti Ercole Salari e Giovanni Boselli, che ogni sera fa accorrere all'Arena un pubblico non scarso. Tutto fa credere che, avanzandosi la stagione, la platea dell'Arena si gremirà sempre più.

Ieri il pubblico era più numeroso del solito per la prima rappresentazione della nuova commedia di L. D. Baccari: *I bon nutrì*. In un breve prologo in versi il Baccari avvertì il pubblico che egli non ha inteso di fare nè la parodia, nè il contrapposto del dramma di Mario Leoni, ma scrivere una commedia sua, la quale non deve al *Mal nutrì* se non l'occasione che ne ha fatto germogliare il concetto. Nel complesso è davvero così, un qualche riscontro, qualche intenzione di parodia si trova, specialmente nel tipo del ghiottone afflitto da podagra e da elefantiasi opposto al pellagroso, e nel temporale dell'atto secondo, capitato in mal punto a disturbare una partita di caccio.

Il successo fu molto lusinghiero; alla fine di ogni atto il Baccari ebbe varie chiamate al proscenio. Il primo ed il terzo atto sono i migliori, e piacerebbero più ancora se l'autore, nelle successive rappresentazioni, li sfrondasse di parecchie lungherie che inceppano la vivacità del dialogo.

Il secondo vale meno, e la canzone del cacciatore che vi è intercalata guasta più che altro. Però anche in quest'atto vi sono non poche scene di vera commedia.

La Compagnia che s'intitola da Giovanni Toselli [illegible] il massimo impegno nell'allestimento scenico e nell'esecuzione di questa commedia, contribuendo al successo, che durerà per parecchie sere.

Ai *Bon nutrì* terrà dietro una commedia in quattro atti dell'avv. G. Tarozzi *I carossè*, una commedia di tipi nel genere dei *Portiè*. Il migliore augurio da farsi all'avv. Tarozzi si è che il successo dei *Portiè* si rinnovi anche per *I carossè*. — M'.

★ **Teatri di Trieste**. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« La Compagnia di Cesare Rossi ha chiuso il corso abbastanza fortunato delle rappresentazioni. All'ultima recita grandi feste alla Duse ed a Cesare Rossi.

« La Compagnia si scioglie per riunirsi in ottobre.

« Al Politeama Rossetti abbiamo la Compagnia napoletana di operette, diretta da Raffaele Scognamiglio, che piace abbastanza, ma chiama poca gente. »

CRONACA

Mercoledì, 9 giugno

═ **Partenze per Roma**. — Ieri partirono alla volta di Roma i senatori Pacchiotti, Vallauri, Chiaverino, Peranzi, Ferraris e Paglieri e i deputati Borgatta, Compans di Brichanteau, Chiesa, Ercole, Faldella, Ferraris, Gianolio, Roux, Sella e Sineo.

═ **Collegio dei procuratori**. — Il consigliere presidente della Commissione per l'esame teorico-pratico da procuratore, della prima sessione 1886, ha fissato per l'esame scritto il giorno 21 corrente, alle ore 10 ant., senza interruzione, in una delle sale della Corte d'appello, e per l'esame orale il giorno successivo 22.

Coloro che hanno i requisiti voluti dalla legge ed intendono di aspirarvi sono invitati di presentare le loro domande al presidente del Consiglio di disciplina od al segretario dello stesso Consiglio prima del giorno di venerdì, 18 corrente, onde poterle esaminare e deliberare analogamente.

Torino, 6 giugno 1886.

Il presidente del Consiglio: NEGRI.

═ **La questione dei muratori**. — Ieri si è costituita al Municipio la Commissione degli ingegneri incaricata di prendere in esame i reclami degli operai muratori e studiare i modi di migliorare le loro condizioni.

Fu eletto presidente il comm. Amedeo Peyron; vice-presidenti i signori ingegneri Riccio e Marone; segretari gli ingegneri Ferrante e Reycend.

La Commissione comincierà da tutte le investigazioni ed indagini necessarie e sentirà in proposito le Commissioni dei muratori, dei costruttori e dei capi mastri.

═ **Lega Liberale**. — Ci si comunica:

« Si pregano vivamente i soci di intervenire alla riunione di stasera nei locali sociali, via Finanze, n. 7, ore 8 1/2, coll'ordine del giorno: Elezioni amministrative provinciali.

« La Commissione elettorale della Lega Liberale per le elezioni amministrative venne composta dei signori:

« Allasti avv. Enrico,
« Depaoli prof. dott. Erasmo,
« Levi avv. Samuele,
« Mariani geom. Alessandro,
« Boggero avv. Carlo (seniore). »

═ **Esami di stenografia all'Istituto tecnico**. — Il 5 u. s. si diedero a quest'Istituto tecnico gli esami agli allievi del corso di stenografia, tenuto dal cav. prof. avv. Felice Tedeschi. Si distinsero i signori Giuseppe Montà, Cortevado Umberto, Anton Domenico Nuvoloni e Pecco Basilio, dei quali il primo ottenne il premio di 2° grado e gli altri la menzione onorevole.

Facevano parte della Commissione esaminatrice il cav. Federico Tivoli, rappresentante della Giunta di vigilanza dell'Istituto; il capitano Giuseppe Cavalli e l'avv. Luigi Rodino. Vi assisteva il vice-preside dell'Istituto cav. prof. Arnò.

═ **La tranvia nel Borgo Vanchiglia**. — Quanto prima verrà presentata all'Amministrazione comunale una domanda con trecento e più firme per ottenere che le deliberazioni del Consiglio comunale riguardanti la tranvia in via Vanchiglia abbiano pronta esecuzione e sia così soddisfatta una giusta e ragionevole aspirazione del Borgo.

═ **Terza escursione alpina sociale 1886**, ordinata dalla Sezione di Torino del C. A. I. — 12, 13 e 14 giugno.

Lanzo - Ceres - Balme - Rifugio al Crot del Ciaussinè, m. 2649. — Scoprimento della lapide all'illustre geologo Bartolomeo Gastaldi, al nome del quale viene dedicato il ricovero. — Colle della Rossa o Collarin di Ames - Usseglio - Viù - Lanzo.

Partenza da Torino sabato 12 giugno, colla ferrovia di Lanzo, alle ore 6 ant. Convegno alla stazione di Ciriè, alle ore 5,30.

Ritorno a Torino la sera di lunedì 14, ovvero lunedì mattina per quelli che dal Crot ritornano per Balme.

Iscrizioni entro mercoledì 9 giugno.

Coloro i quali intendono prender parte a detta escursione sono pregati di trovarsi la sera di giovedì, 10 corrente, alla sede sociale (via Alfieri, 9), alle ore 8,30, per ulteriori comunicazioni.

═ **Pel 50° dei Bersaglieri**. — Ci si comunica:

« Il Comitato per il festeggiamento del cinquantenario della fondazione del Corpo dei Bersaglieri, mentre annunzia ai numerosi ex-bersaglieri inscritti alla festa che le Società ferroviarie rete Mediterranea ed Adriatica hanno concesso per tale solenne circostanza un ribasso del 50 0/0 sui prezzi ordinari di trasporto andata e ritorno, avverte che tale riduzione non potrà ottenersi se non presentando alla stazione di partenza l'apposita *carta di riconoscimento* da rilasciarsi da questo Comitato ed alla quale dovrà aggiungersi, per cura di ogni interessato, la ricevuta dell'eseguito pagamento della quota d'iscrizione.

« È pure lieto di annunziare che, colle numerose rappresentanze di ex-Bersaglieri delle principali città del Regno, assisteranno alla festa i rappresentanti degli ex-bersaglieri residenti in Aix-Les-Bains, Chambéry e Ginevra, i quali ultimi recheranno un'apposita corona in onore di Alessandro La Marmora.

« Gli ex-bersaglieri i quali abbiano già pagato la loro quota d'iscrizione e che non ricevessero prima del 12 giugno corrente la loro *carta di riconoscimento* per il ribasso sulle ferrovie, sono pregati, a scanso d'inconvenienti e di ritardo, di richiederla direttamente a questo Comitato. Coloro che avessero aderito alla festa e non si fossero fatti inscrivere, sono pure pregati di farlo il più sollecitamente possibile, perchè possano ottenere a tempo debito la loro carta di riconoscimento. Con apposita circolare che verrà inviata ad ogni inscritto, e con altra pubblicazione il Comitato si riserva di far conoscere il programma definitivo delle feste fissate i giorni 17 e 18 corrente. »

═ **Associazioni, Opere pie, Circoli**. — Pubblichiamo:

Circolo Centrale. — I soci sono pregati d'intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo giovedì, 10 corrente giugno, alle ore 8 1/2 pom., nel locale sociale, per discutere e deliberare in ordine alle prossime elezioni amministrative.

═ *Società di Mutuo Soccorso fra i principali ed operai macellai di Torino.* — Si avverte chiunque avesse interesse, che detta Società fu sciolta mercoledì, 2 del mese corrente.

═ *Società di Mutuo Soccorso fra operai fonditori.* — La Società di Mutuo Soccorso fra gli operai fonditori in ghisa e bronzi avvisa i soci di trovarsi numerosi alle sedute che si terranno tutti i venerdì per l'approvazione del nuovo regolamento sociale.

═ *La Fratellanza, Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati.* — Giovedì, 10 corrente, alle ore 9 pom., adunanza per speciali comunicazioni.

═ **Povero carrettiere!** — Ieri, nelle ore pomeridiane, sulla strada di Cuneo, un mulo attaccato ad un carrettone s'impennò non si sa perchè e si diede a corsa rapidissima. Il carrettiere Mola Carlo, d'anni 41, fece ogni sforzo per fermarlo, ma non vi riuscì; anzi urtando in un paracarro, caddero malamente a terra carro, mulo e carrettiere. Il carro lo fracassato, il Mola, che vi rimase sotto, ebbe una spalla rotta, il mulo rimase illeso. Il carrettiere fu portato all'Ospedale Umberto I, per cura di una guardia campestre.

═ **Ladruncolo**. — Ieri alle 2 pom., un tal B. Cesare, d'anni 10, fabbro-ferraio, penetrò inosservato nella bottega da latticini del signor Frola Pietro, in via S. Dalmazzo, n. 7, e mentre la moglie del Frola stava nella retrobottega, aprì il cassetto del banco e si portò via lire 2 60 che vi trovò dentro. Il rumore dei suoi passi fu sentito dalla moglie, la quale chiamò il marito, che pure stava là dietro, ed il ladro fu inseguito nella via. In via Garibaldi fu arrestato dal controllore della Società degli omnibus, sig. Rossi Cesare, e condotto all'ufficio delle guardie municipali in via Bellezia e di qui alla Questura, dove fu trattenuto.

═ **Un ladro**. — Alle 3 1/2 ant. di ieri, M... F., d'anni 17, muratore, e R... Giuseppe, d'anni 16, bianchino, furono sorpresi dagli agenti di P. S. in flagrante scassinamento dell'uscio della bottega da salsamentario di Allarino Battista, in via Borgo Dora, n. 10. Alla vista delle guardie i due si diedero alla fuga, ma, inseguiti, furono arrestati sequestrando loro indosso anche i ferri che servivano nella criminosa impresa.

═ **Male improvviso**. — Ieri, verso le 3 pom., Garzolino Luigi, d'anni 40, fu sorpreso da male improvviso e cadde a terra nella via Nizza. Una guardia urbana lo accompagnò a casa in via Berthollet, n. 16.

═ **Ferita**. — Verso le 9 1/2 ant. di ieri certa Ravella Maria, che trovasi ricoverata all'Ospedale, venne colpita alla testa col manico di un coltello da uno sconosciuto senza che se ne sappia il motivo.

La ferita riportata dalla Ravella è guaribile in giorni otto.

═ **Arrestati**. — Nelle ultime ventiquattr'ore, oltro ai soddetti, vennero arrestati tre individui per ozio e sospetti in genere; uno per furto, uno perchè possessore di cerchi in ferro di cui non seppe giustificarne la provenienza, uno perchè trovato possessore di una rivoltella di certa misura ed uno perchè fuggito dalla casa paterna.

ESTERO

LETTERE TRIESTINE.

Dimostrazioni italiane.

7 giugno.

(X.) — La festa dello Statuto venne solennizzata anche da noi. I numerosi navigli italiani ancorati in porto erano pavesati a festa. Sul balcone del Consolato, in via di Carintia, sventolava il vessillo tricolore. L'egregio cav. Durando, console generale, ricevette i più cospicui cittadini italiani che gli recarono personalmente i loro auguri per la prosperità della patria e della Casa Reale.

In molte famiglie la festa dello Statuto venne solennizzata con banchetti o brindisi d'occasione.

***

Ieri col diretto delle 4,50 è partito per Udine il sig. Angelo Rovere, triestino e cittadino italiano, bandito per sempre dall'Impero. I suoi numerosi amici, i soci dell'*Educazione fisica* volevano recarsi in corpo alla stazione per salutare il loro presidente; ma la Polizia proibì anche quest'ultimo saluto e fece appostare numerose guardie nell'atrio della stazione con la consegna di non lasciar entrare nell'*imbarcadero* che le sole persone munite di biglietto. Allora molti amici del Rovere presero biglietto per Udine e così lo poterono accompagnare fino colà... Gli altri si appostarono sulla strada di Barcola e quando passò il treno sventolarono i fazzoletti gridando: *Evviva Rovere!*

La colonia tedesca di Trieste, composta di tranquilli ed integerrimi negozianti ed impiegati dello Stato, in tutto 4500 persone, è profondamente indignata contro gli Slavi per i fatti di Lubiana. Essa pure prese parte alla festa in onore di Anastasius Grün, grande poeta tedesco che ebbe la disgrazia di nascere a Lubiana, una città più slava che tedesca, dove non si rispetta neppure la memoria dei grandi. Essa pure subì le atroci ingiurie degli Slavi e a stento potè ritornare a Trieste senza danni nè ferite. Ora questi signori della colonia tedesca, che anni addietro si divertivano a combattere il sentimento nazionale italiano della città che affabilmente li ospitava, comprendono il grave errore commesso dal Ministero Taaffe nell'accarezzare tanto gli Slavi e si profondono [illegible] degli Italiani, ne ammirano la civiltà, il patriottismo e quasi chiederebbero di stringere un'alleanza, se gl'Italiani, ammaestrati dall'esperienza del passato, non si mantenessero guardinghi e riservati. È un fatto però che coi Tedeschi è più facile intendersi che con gli Slavi, i quali ultimi non hanno punto progredito nelle vie del progresso e della civiltà.

TELEGRAMMI ESTERI

Bucarest, 7 (Ag. Stef.). — Il trattato di commercio con la Svizzera fu firmato oggi.

Atene, 7 (Ag. Stef.). — Venne rimessa stamane a Dragumis una Nota collettiva, con cui i rappresentanti delle Potenze annunziano la cessazione del blocco. Dragumis rispose segnandone ricevuta.

Il ministro d'Italia è giunto oggi al Pireo e recossi subito ad Atene.

Berlino, 7 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* annunzia che il cardinale Jacobini comunicò una nota di Schlözer in data 1° corr., con cui previene che l'Episcopato prussiano riceverà istruzione onde comunicare al Governo sempre i nomi dei preti designati alle parrocchie che resteranno vacanti.

Londra, 7 (Ag. Stef.). — **Il bill irlandese respinto**. — *Camera dei Comuni*. — Affluenza considerevole. Gladstone e Hartington furono acclamati all'entrata. Goschen combattè vivamente il *bill*. Parnell lo difende. Dice che l'Irlanda accetta francamente ed equamente il *bill*. Dichiara che due alternative esistono: la coercizione proposta da Salisbury, o il *bill* contenente un trattato di pace ed una soluzione durevole. La seconda lettura del *bill* irlandese **venne respinta con 341 voti contro 311**.

Londra, 8 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni*. — Dopo Parnell, parlò Hicks Beach. Quindi prese la parola Gladstone, che parlò un'ora e mezzo. Disse che la votazione del *bill* in seconda lettura sarà soltanto l'adesione in massima dell'*Home Rule*. Supplicò la Camera a non respingerlo; ma allorchè pure il *bill* fosse respinto, l'avvenire è per noi, e da noi sarà raccolto. Quindi il *bill* fu respinto.

La Camera è aggiornata a giovedì. I parnellisti domandarono tre *hurrà* per Gladstone.

Atene, 8 (Ag. Stef.). — Le provenienze dalle coste italiane dell'Adriatico saranno sottoposte ad una quarantena di 11 giorni, quelle delle coste da Otranto a Ventimiglia a 5 giorni di osservazione. La marina greca riprese le traversate. Dicesi che il duca di Edimburgo visiterà re Giorgio. Le missioni navale e militare francesi ripresero servizio.

Londra, 8 (Ag. Stef.). — I giornali commentano la votazione. Credesi che dinanzi a una simile maggioranza Gladstone si ritirerà e che Hartington formerebbe il nuovo Gabinetto. Altri invece dicono che Gladstone consiglierà lo scioglimento immediato. Il discorso di Parnell fece una certa impressione alla Camera e decise parecchi esitanti a votare il *bill*. Però la cifra elevata della maggioranza fu una sorpresa per ambe le parti.

Camera. — Il Gabinetto si riunisce oggi per prendere una decisione. I ministeriali credono nello scioglimento.

Budapest, 8 (Ag. Stef.). — Iersera si fecero altri assembramenti dinanzi al palazzo di Polizia e in altri punti della città. I dimostranti ruppero dei fanali e molte finestre. La pioggia li disperse. Il prefetto di Polizia invita la popolazione a desistere dagli assembramenti e dalle dimostrazioni e ad appoggiare gli agenti della Polizia pel mantenimento dell'ordine.

Atene, 8 (Ag. Stef.). — Sabato si inaugurerà il gran canale di prosciugamento del lago Copaide. Il re, accompagnato da alcuni ministri, assisterà alla cerimonia.

Vienna, 8 (Ag. Stef.). — Il Bollettino Militare pubblica un autografo dell'imperatore con cui ringrazia l'arciduca Alberto della sua ispezione in Bosnia ed Erzegovina ed esprime l'alta soddisfazione per i rapporti dell'arciduca sull'attitudine e sullo spirito dell'esercito d'occupazione.

Pietroburgo, 8 (Ag. Stef.). — Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, parlando dell'annunziato complotto di Bourgas, dice che la vita del principe della Bulgaria non correva alcun pericolo. La notizia del complotto fu propagata soltanto per scopi elettorali. La invenzione del complotto è uno dei mezzi adoperati in Bulgaria per testimoniare una volta di più quella bella indipendenza di cuore che la caratterizza.

Parigi, 8 (Ag. Stef.). — *Camera*. — Pelletan al fine della seduta presenta la relazione a nome della Commissione pel progetto di espulsione dei principi. Se ne ordina la lettura. Il relatore sostiene la necessità di colpire egualmente i principi combattenti la Repubblica, come Chambord; quelli fuggenti di aderirvi, come gli attuali Bonaparte, e quelli ritenenti le due maniere, come gli Orléans. Il relatore conchiude per l'espulsione generale. Frequenti applausi dalla Sinistra.

La seduta è rinviata a giovedì.

Posen, 8 (Ag. Stef.). — Monsignor Dinder ha preso possesso della sua arcidiocesi. Alla funzione vi assistevano [illegible] nobiltà della popolazione polacca. Accompagnato dal clero, Dinder si recò in chiesa, e dopo le cerimonie religiose fece un discorso, dicendo che si è risolto con difficoltà ad accettare la responsabilità dell'alto ufficio. Si attende il concorso del clero e l'amore del popolo.

Sofia, 8 (Ag. Stef.). — Il principe è arrivato.

Londra, 8 (Ag. Stef.). — La polizia dell'Irlanda prese delle misure, temendo nuovi disordini.

Melbourne, 8 (Ag. Stef.). — Notizie dalla Nuova Caledonia recano che le navi da guerra francesi *Dives* e *Magellan* sono partite con ordini suggellati, dicesi, per le Nuove Ebridi; finora però non v'è nessuna conferma ufficiale.

Bruxelles, 8 (Ag. Stef.). — *Elezioni legislative parziali*. — A Gand otto liberali furono rimpiazzati da otto cattolici. A Tournai, Luy e Thuin otto liberali vennero rieletti. A Verviers venne eletto un cattolico e un liberale. Due ballottaggi.

Bruxelles, 8 (Ag. Stef.). — *Risultati definitivi delle elezioni parziali legislative*. — I liberali perdono undici seggi. Quindi la nuova Camera si comporrà di 97 clericali, 41 liberali.

Vi saranno ballottaggi a Verviers, Charleroi e Mons.

LUIGI ROUX, Direttore.
[illegible]

SPETTACOLI. — **Mercoledì, 9 giugno.**
VITTORIO, ore [illegible]. — *Il Conte Rosso*, opera.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Donna Juanita*, operetta.
BALBO. — Riposo.
ARENA, ore 8 1/2. — *I bon nutrì*, commedia — *An tarocc d'un pare*, farsa.
GIARDINO ROMANO. — Questa sera rappresentazione dell'operetta *Il granduca Cristiano*.

STATO CIVILE. — Torino, 8 giugno 1886.
NASCITE 22: cioè maschi 12, femmine 10.
MATRIMONI — Bocca Pietro con Giordana Caterina — Poggio Pietro con Stella Biasco.
MORTI — Richiton nata Avalle, d'anni 82, di Salerno.
Masoero Carlotta n. Rostagno, id. 63, di Camerano.
Jacquier Vittorio, id. 58, di Torino, pensionato.
Manfredi Angela n. Cravanzola, id. 32, di Valenza.
Caveglia Giovanni, id. 32, di Torino, calzolaio.
Brero Giuseppe, id. 53, di Torino, cocchiere.
Zeddo Carlo, id. 26, di Pinerolo, tipografo.
Mirabelli Filomeno, id. 53, di Martirano, fisitrice.
Goria Michele, id. 50, di Moretta, caffettiere.
Scavarda Maria n. Boccardo, id. 63, di Volpiano, vend. amb.
Roccia Margherita, id. 27, di Nichelino, serva.
Marini Francesco, id. 21, di Erbezzo, soldato 16° artigl.
Più 5 minori d'anni 7.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 30 maggio al 5 giugno all'Ufficio dello stato civile municipale:

Valerio Angelo, meccanico con Rey Rosalia, sarta.
Perli Marcellini Alberto » Pinna Vittoria.
Galfino Vittorio, cuoco » Bisavero Giuse., [illegible].
Forneris G. B., macchin. » Meraglia Madd., cameriera.
Barale Pietro, decoratore » Destefanis Maria, operaia.
Olivero Giov., passamant. » Monti Teresa, passamant.
Caprello Luigi, imp. banca » Soldatti Irene, maestra.
Vallo Giov., macellaio » Grigliatti Anna, negoz.
Baravalle Franc., imball. » Tubasso Carl. v. Sassaldo.
Villata Giov., meccanico » Carbonetto Giuse., sarta.
Tua Ferdin., decoratore » Billone Angela.
Paradisi Gerol., cittadino » Bosso Angela, sarta.
Stiardi Claudio, dir. ass. » Delahaye Maria Berta.
Grosso Anselmo, tornitore » Savini Antonia, stiratrice.
Bonino Franc. albergatore » Pravale Giuseppa.
Germano Leandro, decor. » Borasio Anna, sarta.
Castellani Pio, fabbro » Perciotti Maria, operaia.
Gatti G. B., cuoco » Rigis Luigia, cameriera.
Berlano Giov., industriale » Cavaglià Cat., commessa.
Montabone Ant., carradore » Ferino Orsola, operaia.
Bacchi Sacomo Giuseppe » Levi Vittoria.
Luzzati Mich., bracciante » Fox Celestina.
Merlo Tomm., manovale » Stigambert Maria, sarta.
Bosazza avv. Felice, poss. » Mangozzi Adele, possid.
Maggiorotti ing. Andrea » De-Albertis Amalia.
Comoglio Giorgio, negoz. » Gays-Bertot Margherita.
Ardito Felice, fabbro » Rossi Anna, contadina.
Ganta Michele, cuoco » Scassino Anna.
Chiapperini Vinc., musico. » Morani Erminia, Stuioiaia.
Quaranta Giov., parrucch. » Fourment Allossina, cucit.
Cappa Giuseppe, cuoco » Zalbino Elisabetta, sarta.
Adis-Oreglia Giov., caff. » Vandano Lucia, sarta.
Ferrero Lodov., ag. ferr. » Braggio Margh., cuoca.
Maga Angelo, tonditore » Pagliero Maria, op. magl.
Camollo Franc., macchin. » Camollo Angela, ortolana.
Musso Antonio, carrettiere » Coratti Maria, contadina.
Faudà Giov., add. ferr. » Tribilari Maria.
Abbà Gio., fabbro. » Buglio Maria ved. Salza.
Varaglia Serafi., med.-ch. » Olivazzi Zaveria.
Campi Edoardo, carrett. » Milano Teresa v. Raselli.
Franchino G. B., macch. » Alari Teresa v. Franchino.
Casbert L., ad. Mic. al. art. » Geisser Teresa, propr.
Elotti Carlo, ebanista » Pescarmona Orsola.
Vera Matteo, margaro » Fodio Teresa ved. Vera.
Tarella Massimo, ag. ferr. » Roppolo Caterina, cuoca.
Gaspardone G. B., litogr. » Lucchetti Ernestina.
Biglino Gaer., possidente » Formica Gabriella.
Giglio Andrea, cameriere » Corbari Angela, sarta.

BORSINO. — Torino, 8 giugno 1886 —
Corsi d'apertura della Borsa di Parigi:
86 —, 83 05, 110 —, 101 10.
Inglese 100 9/16.

La chiusura dell'Italiano si dice sia 101 07 1/2.

In Borsino si trattava la Rendita da 101 25 a 101 20.

Banca Naz. 2290 a 2287.
Mobiliare 9'0 a 980.
Banca di Torino 824 a 823.
Mediterranee 574 a 578.
Banca Tiberina 717 50 a 716 50.
Banco Sconto 460 50 a 468.

Dobbiamo aggiungere però che si facevano pochi affari e che particolarmente sulla Rendita i prezzi erano nominali.

Parigi	7	8
3 0/0 franc. amm. [illegible]	83 05	86 05
3 0/0 francese	83 07	83 15
3 0/0 nuovo	81 95	81 95
4 1/2 0/0 francese	109 97	110 —
Rendita italiana 5 0/0	101 —	101 05
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	737 —	738 —
Cambio su Londra	25 23 5	25 20
Consolidato inglese	100 5/8	100 5/8
Obbligazioni Lombarde	326 —	326 50
Canale Suez	2130	2130
Cambio sull'Italia	1/2	1/2

Parigi, 8 *(Boulev.)* — 3 0/0 83 15 — Rendita italiana 101 05 — Meridionali 728 — Ottomane 544 — Egiziane 384 — Suez 2120.

Cronaca della Borsa. — 9 giugno — Malgrado una certa piccola [illegible] promessa da una improvvisa debolezza della Borsa inglese in seguito allo [illegible] toccato dal ministro Gladstone per il suo *bill* sull'Irlanda, la Borsa di Parigi, dopo aver esordito piuttosto incerta sui corsi di

85 —, 83 05, 110 —, 101 10
Inglese 100 9/16,

chiudeva più sostenuta, almeno per i fondi francesi, ai seguenti corsi:

83 05, 83 15, 110 02 1/2, 101 05
Inglese 100 5/8.

L'Italiano perdette 5 centesimi sull'apertura, rimanendo però di 5 centesimi più alto del giorno precedente, ciò che mostrerebbe la ferma risoluzione di continuare il movimento di rialzo.

Pare poi che questo rialzo si faccia proprio di concerto col Governo italiano, onde permettergli di fare la conversione dei debiti redimibili, e non già come si dice da molti, della conversione del 5 0/0 in 4 0/0 franco d'imposta.

Alcuni telegrammi di Parigi portano il corso dopo Borsa a 101 07 1/2. Tutti poi parlano di Borsa molto ferma.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (65)

Il delitto di Dario

ROMANZO
DI
ADOLFO RACOT

Prima traduzione italiana

Il lettore si ricorderà che aveva confidato il segreto delle sue speranze a Ettore Louvières. Egli vedeva allora nel parigino un socio, un luogotenente, un ausiliario utile. Poi le circostanze erano cambiate. La rottura con Louvières era diventata decisiva ed irrimediabile. Ebbene! che importava? Non era egli capace di condurre a buon fine quell'impresa colossale? Non era egli laborioso, robusto, ritemprato da un riposo di dodici anni? E infine, quella restituzione impostagli da Maddalena, quel denaro che ella stava per rendere alla moglie e alla figlia del disgraziato Fargis non lo metteva completamente in regola colla propria coscienza e colla società? Se aveva [illegible] esattamente conto della successione della madre a Maddalena, gli è che aveva voluto farlo, gli è che approvava quella restituzione. Dunque egli era oramai libero e [illegible] rito da ogni rimorso. La fortuna [illegible] lava nuovamente favorevole; non [illegible] da allungare la mano per af[illegible] Tutti quei pensieri si affol[illegible] tempo nel cervello di Le Tremblay. Però egli non seppe nascondere completamente la gioia vittoriosa che provava e, distratto dalle prospettive che si vedeva davanti, non s'accorse dello sguardo curioso, pieno di disprezzo che da qualche istante Giacomo Quaroubble fissava su lui.

— Ebbene? si direbbe che ciò vi stupisce! — disse il montanaro con voce beffarda. — Non speravate dunque che io mi decidessi un giorno ad accettare la vostra proposta?

Le Tremblay sentì un brivido; ebbe paura di essersi tradito. Intravide la possibilità di un improvviso cambiamento nelle idee del contadino. Costrinse la sua fisionomia a prendere un'espressione calma e indifferente, e replicò:

— Sì, caro vicino; ne ero sicuro invece. Non si [illegible] semplicemente un affare come questo. Un [illegible] eccellente che vi frutta il doppio del valore delle terre che vendete.

Quaroubble fissava sempre gli occhi su Le Tremblay.

— Ah! ne eravate sicuro?

— Assolutamente.

— Ebbene! voi v'ingannavate.

Il contadino aveva pronunciato quelle parole con un tale accento di sprezzo e di amaro disdegno che Le Tremblay indietreggiò commosso. Credè per un momento a una mistificazione. Non capiva più nulla.

— Ma, insomma, — egli balbettò con tono umile e persuasivo, — insomma, Quaroubble, siate serio. Non mi sono ingannato credendo a quello che m'avete detto un momento fa...

— Che accettavo? Sì, accetto.

— In quel caso, perchè dite che m'ingannavo?

— Accetto e voi v'ingannavate.

Le Tremblay, rassicurato, credè dover sorridere bonariamente, e si decise a non contrariare il contadino in ciò che egli credeva una delle sue solite fantasie.

— Ora mi spiego, — proseguì Quaroubble, sempre più cupo e brusco. — Voi m'avete offerto centocinquantamila franchi del mio terreno; esso ne vale almeno duecentomila.

Le Tremblay trasalì.

— Forse, — proseguì Quaroubble, — per qualcuno che sapesse tirarne partito, anche trecentomila. Non sono uno stupido, vicino Le Tremblay, e so che il mio terreno non è una landa. Esso contiene una cava di marmo o, se non di marmo, di una pietra di egual valore. Oltrecciò potrei, se volessi, avere la mia sorgente privata come quella del Mont-Dore. Una cava e una sorgente son cose che si pagano. Sono dunque io che vi faccio un favore e non voi che lo fate a me.

Questa volta Le Tremblay rimase confuso. Dunque era stato indovinato! Giacomo Quaroubble conosceva il valore o piuttosto il segreto del valore della sua proprietà. Eppure fino a quel giorno non aveva lasciato scorgere di saper nulla! Le Tremblay fu riassalito dai suoi timori. Cercò di negare.

— Mi apprendete una novità, — egli disse.

— Dite che non la sapevate! — replicò Giacomo Quaroubble con aria stanca.

— In quanto alla cava... forse... è possibile... che si scopra qualche cosa; ma la sorgente...

Le Tremblay sentiva che lottava inutilmente.

— Ma, insomma, — egli conchiuse, — chi vi disse ciò?

— È un bel pezzo che lo so, — rispose Quaroubble impassibile. — Due anni fa, al suo ultimo viaggio, mio figlio... uno scienziato, mio figlio! un furbo!... me ne parlò. D'allora in poi ci pensai sempre; avevo formato dei progetti...

La sua voce tremava dalla collera. S'alzò ruggendo e bestemmiando.

— Amico mio, — disse Le Tremblay sempre più sorpreso, — voi non siete nel vostro stato normale. Avete qualche cosa che vi turba.

Quaroubble si passò una mano sulla fronte.

— Che v'importa? Ciò non vi riguarda. Dove è il denaro?

— Il denaro?

— Sì, i centocinquantamila franchi.

— Di sopra; nella mia camera.... Ma volete dunque davvero?

— Se voglio? — mormorò il contadino con voce fremente. — Credo bene che voglio! Ah! vi fa meraviglia, dopo quanto vi ho detto... Era per mostrarvi che agisco sapendo quello che faccio e che babbo Quaroubble non si lascia ingannare. Voi avete cercato un buon affare; ve lo do. E ora andiamo; vi seguo.

Le Tremblay si domandava se Quaroubble non era impazzito. Ma il contadino parlava con una calma, con una chiarezza d'idee che non lasciavano dubitare della lucidità della sua mente.

— Sia pure, — disse Le Tremblay, prendendo un candeliere e aprendo la porta. — Seguitemi.

I due uomini salirono in silenzio la scala fino al primo piano; poi entrarono nella camera da letto di Le Tremblay.

In quel punto parve a quest'ultimo di udire un rumore di passi. Si fermò.

— Chi va là? — domandò. — Siete voi, Dario?

Nessuno rispose e non si udì più nulla.

— Eh! non c'è nessuno, — disse Quaroubble impaziente. — Facciamo presto!

Le Tremblay, che non aveva d'altronde dato nessuna importanza a quell'incidente, aprì con una piccola chiave lo scrignetto incastrato nel muro, dal quale tirò fuori l'oro e i biglietti. Erano intatti e tali quali li aveva mostrati a Quaroubble qualche giorno prima.

— Ecco la mia promessa di vendita, — disse il contadino, porgendo un foglio di carta bollata a Le Tremblay. — È in regola e contiene anche la ricevuta. Più tardi regoleremo minutamente. Addio.

Prese l'oro e i biglietti, e, quasi senza contarli, li cacciò in tasca, poi si alzò per andarsene. Le Tremblay lo guardava stupefatto.

— Ma davvero, — gli disse, — siete pazzo!

Quaroubble, che si dirigeva verso la porta, si voltò.

— È possibile che pensiate di ritornare a casa vostra questa sera?

— E perchè non dovrei ritornarci?

— Ma perchè è notte, perchè il tempo è minaccioso, perchè infine non potete arrischiarvi a fare due miglia attraverso i boschi a quest'ora con una fortuna in saccoccia.

Quaroubble fece una risata.

(Continua)

Bando per VENDITA MOBILI. Domani, 10, in via Carlo Alberto, 6, si esporrà in vendita mobilio uso [illegible]. C 2101

Incanto mobili. Domani, 10 corr., in via Ospedale, 12, si esporrà in vendita mobilio uso alloggio. *Il locale è d'affittare al presente.* C 1920

Camera e pensione a modico prezzo, vista splendida sul lago e sulle alpi, Villa [illegible] famiglia. Conversazione francese o lezioni particolari a volontà. Indirizzarsi alla sig.a SPUGNET-JOMINI, en *Rivaz, Tour-de-Peilz, Vevey* (Svizzera). 2064

Pensione aggradevolissima à Crêt Junod presso Sainte-Croix, cantone di Vaud (Svizzera). Bella vista sulle Alpi, in prossimità degli abeti, passaggio della posta due volte al giorno. 2065 M. JUNOD, *proprietario.*

D'affittare in via Artisti, 1: Alloggio di sei stanze al 1° piano con terrazzo. Alloggio di quattro stanze al 1° piano. Locale al piano terreno e sottopiano ad uso Magazzino, Tipografia, Laboratorio, ecc. C 2013

D'affittare al presente una camera ammobiliata al 1° piano. — Rivolgersi al portinaio della casa n. 24, via Roma. 1935

D'affittare pel 1° luglio Alloggi, 1° piano, acqua e gas in casa. Via Saluzzo, 32, *Torino.* C 2078

Vasto locale d'affittare pel 1° luglio per uso bianco o magazzino. Via Alfieri, 10. C 1956

Per campagna. D'affittare in *Procaria di Ciriè*, 2 alloggi di 5 ed uno di 12 membri mobiliati. — Per trattative rivolgersi dalla sig.a REDENTA DRAI PERO. C 2088

Per campagna. Due alloggi decentemente mobiliati d'affittare a **Sant'Antonino di Susa.** — Recapito dal Farmacista. C 2087

Per campagna. Alloggi di **7** camere con cucina e giardino annesso in **Sant'Antonino di Susa.** — Rivolgersi al Caffè della Posta. C 2059

VILLA da vendere od affittare al presente, con mobili o senza, terreni annessi, posizione amena, vista incantevole, tra Superga e Chieri. — Rivolgersi [illegible] C 1747

Avigliana. D'affittare per campagna alloggio composto da 7 o 8 membri mobiliati, con terrazzo, prato e cortile in bellissima posizione. Dirigersi ivi da CASASSO Enrico. C 2061

Giaveno. D'affittare alloggio con giardino per la stagione estiva. Dirigersi da Bolando, via Basilica, 2. C 2083

Ai padroni di case. Si cerca di prendere in affitto generale una casa in Torino, ed anche un posto di segretario per esso stesso, dando cauzione. — Rivolgersi in Torino, piazza Statuto, n. 18, piano nobile, allo studio del [illegible] REVEL. 2003

A personne distinguée on louerait 1 ou 2 chambres dans une villa tranquille, habitée par une seule personne. — S'adresser à MARIE [illegible], **Lanzo.** C 2053

Stabilimento Idroterapico di **COSSILA** distante 3 kil. da Biella. **Aperto dal 1° giugno al settembre. — Dirigersi ivi al dottor** [illegible] 2051

Bagni di Mare - Pegli-Pra. Villetta d'affittare del presente mese a tutto settembre, composta di 8 membri, elegantemente ammobigliata, con annesso giardino, al prezzo di L. **300.** — Rivolgersi in Pegli, dal sig. [illegible], via Andrea Doria, 17. C 2015

A Finalmarina d'affittare per i bagni una casa mobiliata per L. **300**, composta di tre stanze con 5 letti, sala, salotto, cucina, sala da pranzo, alcova, terrazzo, senza biancheria. Rivolgersi a *T. Campillo ved. Morinello, Finalpia.* C 2081

Lago dei Quattro Cantoni. Stazione aerot-rapica climatica **Weggis**, alle falde del **Righi.** Si raccomanda alle famiglie per soggiorni prolungati la pensione **Belvedere** con *dépendance* **Villa Köhler**, di primo ordine, situazione splendida in un grande ed ombroso parco in riva del lago. Prospectus con vedute *gratis* e franco. 10,7 **Carlo Köhler**, *propr.*

Una signora vedova sola, sui 50 anni, munita di diploma [illegible] superiore, che conosce bene il francese ed è abile nel ricamo e lavori donneschi, desidera entrare in una famiglia come *istitutrice o donna di compagnia.* Ottime ref. — Scriv. L. P., fer. in posta, Torino. C 2080

Uomo pratico nel **commercio in vini e generi alimentari**, desidera **occuparsi**, anche per qualche ora al giorno. Miti pretese, ottime referenze, occorrendo cauzione. Scrivere al N. **8 C 2084 T**, Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Domanda d'impiego. Un giovane della Svizzera tedesca, istruito [illegible], desidera un impiego in una importante Casa bancaria o [illegible]. Indirizzare alle iniziali **H 701 Ch.**, Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler, Coira.** 2063

Sorbettiere *«La Celere»* d'ogni grandezza e prezzo, nel negozio di **Carlo Sigismund** via S. Teresa, 26, Torino e Milano. 1695

Occasione favorevole. Piano a mezza coda, nuovo, del portiere via Saluzzo, 32, *Torino.* C 2077

MACCHINE per FIAMMIFERI d'ogni genere, di nuova e perfezionata costruzione, per legni d'ogni forma e lunghezza. GEORG ANTON **Darmstadt,** *Beckstrasse*, 67. 49

Traforo. G. J. SIBON, via Carrozzai, n. 6. — Tutti gli articoli al 20 0/0 a più buon mercato d'ogni concorrenza.

Occasione per chi viaggia.

Per i prossimi lavori di risanamento, dovendosi traslocare l'antico Negozio di **via San Maurizio, n. 29,** al vicino **n. 24 ivi**, si rendono **articoli da viaggio**, in ispecie **cassoni e bauli** d'ogni genere, a **prezzi eccezionali.** 2072

Aumento di sesto.

Il **15** corrente mese di giugno scade il tempo utile per far l'**aumento del sesto** sul prezzo di L. **36,400** sul quale venne deliberato il lotto 1° degli stabili caduti nell'eredità beneficiata di **Gibello Rosso G. B.**, della superficie di m. q. 2270, con costruzioni civili e rustiche, casa di civile abitazione, sito in via *Duchessa Jolanda*, n. 5.

Per schiarimenti, visione condizioni, vendita, perizia e tipo annessi rivolgersi al causidico ANTONINO PETTINOTTI, via del Carmine, n. 1, piano 2°. C 2076

Incanto per successione

di **Mobili, Lingerie, Argenterie, Oggetti d'oro, Bronzi, Pendole,** ecc.

Il sottoscritto, autorizzato dalla signora **M.sa vedova Agnelli,**

Avverte il pubblico

che nei giorni **8, 9, 10** corr. e succ. in **via San Francesco da Paola, n. 10, piano 1°,** procederà, nell'interesse della suddetta signora, **legale tutrice dei figli minorenni**, alla vendita a mezzo di **pubblico incanto** di tutto il **Mobilio**, nonchè l'un **Pianoforte** ivi esistente.

C 2021 A. OLPER, *Estimatore.*

Diffidamento.

Il caus. collegiato **Giovanni Grossi**, d'incarico del tutore e dei singoli membri del consiglio di famiglia del minorenne **Camillo Toscanelli** del fu **avv. Giuseppe**, diffida il pubblico che il detto loro pupillo essendo dal tutore abbondantemente provveduto di tutto quanto gli possa occorrere per vitto, per vestiario, per alloggio e per minuti piaceri, non sarà pagato alcun debito che il Camillo Toscanelli avesse fatto o facesse per qualsiasi titolo e sotto qualsiasi forma o nome, quindi sotto forma di provviste alimentari. C 1997

Servizio postale del regno del Belgio, della Germania e della Gran-Bretagna.

Ostende-Dover:

La più corta e la men cara via fra l'Inghilterra ed il Continente.

Comunicazione due volte ogni giorno per mezzo di nuovi e veloci piroscafi da ruote. **Per signore servizio femminile.** Ristorante di primo ordine sui battelli a vapore. Il viaggio può essere interrotto in tutte le stazioni principali. **Si va da Firenze a Londra in 40 ore; da Genova in 42; da Milano in 35; da Napoli in 62; da Roma in 52; da Venezia in 44.**

Per tutte le altre informazioni rivolgersi al Signor *Stevens*, **Milano, Via S. Radegonda, 10.**

500 campioni di ventagli di seta da lir. 1 50, 2, 3, 4, 5 e 100 e trovano vendibili con [illegible] grande da non temere concorrenza alla **Specialità Viennesi,** dirimpetto all'*Hôtel d'Europe*, Torino, piazza Castello, 10. — Mezzo franco a mezzo postale contro vaglia. C 2082

Manuale dell'Estimatore nella perizia, 6a ediz. G. C. ROGGERI. Presso il libraio CAPPARATTI M., Torino — L. **5.50**, fr. di posta. Portici del [illegible] Regio. 2002

PIANOFORTI nazionali ed esteri, piani a cilindro (organetti): vendita, affittamento, riparazioni, cambi. 1975 Presso **F.lli SITALIA** via Corte d'Appello, 13, **Torino.**

AFFEZIONI DELLA VESCICA e degli organi sessuali, anche le malattie femminili, specialmente la impotenza, anche le affezioni più severe vengono guarite interamente ed in breve spazio per mezzo del mio metodo curativo.

Nessuno dovrebbe mancare di aver ricorso a me, essendo state guarite mille e mille persone da me, ricevendo io giornalmente lettere di ringraziamento.

Corrispondenza in tre lingue: italiana, francese e tedesca.

Prospetti gratuitamente.

F. C. Bauer. Specialista Clinica Margarethenthal Binningen presso Basilea (Svizzera). 183

Arricciatura di Bindo. *Non più ferro caldo ai capelli.* Indispensabile per ogni signora è l'esclusivo *Arricciatore di Bindo.* - Una macchinetta semplice, che, senza il ferro riscaldato allo spirito, quindi a freddo, produce in non più di 5 minuti i più bei riccioletti e frisetine. — La scatola di 6 ferretti L. 2, franco in tutta l'Italia. — **Cecilini e C., Milano,** corso Venezia. — A **Torino**, presso **Riccardo Bacher,** piazza Carlo Felice, 3. 38

AL N. 24

Via S. Maurizio, vicino alla via S.ta Teresa

Assortimento ARTICOLI da VIAGGIO

Prezzi di fabbrica — P. BORIO. 1991

Stabilimento Idroterapico

PRESSO **ST-VINCENT** XXVIII° Anno

APERTO DA GIUGNO A SETTEMBRE

Lo Stabilimento Idroterapico si raccomanda in modo particolare, pra ticandosi unitamente alla cura idroterapica la cura delle **rinomate acque minerali di St-Vincent.**

Medico-Direttore **Cav. BOETTI Giacinto.**

AVVISO

Apertura della ferrovia **Ivrea-Aosta** in giugno, alla vicinissima stazione di Châtillon, per la quale è ultimata la strada d'accesso; i signori accorrenti troveranno l'omnibus dello Stabilimento ad ogni treno.

1887 **NEGRI GIO. STEFANO**, *proprietario*

T. PEZZOLI

TORINO — Via Milano, numero 1 — TORINO.

OREFICERIE-OROLOGIERIE

Specialità **anelli a giuoco — Prezzi di fabbrica.**

TAPPETI DI LEGNO

Parquets privilegiati sottili, trasportabili, sovrapposti al pavimento senza tela, nè travicelli, nè chiodi. Si pongono in opera da chiunque in poche ore. **Garantiscono** la buona riuscita **5000** mq. già in opera in tre anni. — *A. DANIELE,* via degli Artisti, 31, Torino. **PIANELLE di LEGNO (DURATA TRENTENNARIA).** 1100

La più antica ed accreditata fabbrica di Materiali in cemento

la prima fondata in Italia e più volte premiata. Ottimi Attestati per lavori eseguiti da circa 18 anni.

Tavolette in cemento solidissime, a svariati disegni, da L. 2 50 a L. 5 50 al metro quadrato.

Tubi di cemento diametro metri		al metro lin.
0,04	L. 1 25	
0,10	» 2 25	
0,15	» 3 —	
0,18	» 3 60	
0,22	» 4 —	
0,25	» 4 75	

Apparecchio completo per cessi inodori, Sistema *Rogier e Mothe* di Parigi, a L. 25.

Rappresentanza e deposito dei Cementi della premiata fabbrica **GIUS. CERRANO e C.a, Casale Monferrato**, a prezzi di fabbrica.

Natale Lange 22

TORINO — Via Juvara, N. 16 — TORINO.

Impareggiabile

Etere delle 100 bibite

MENTA GLACIALE ALPINA

Specialità G. R. SACCO

NB. Esigere sopra ogni etichetta la firma

Ingrosso - Corso Principe Oddone, 71, **Torino**

Depositi presso i signori: *Baratti e Milano*, Galleria Subalpina — *Bertone*, via Garibaldi, 41 — *Lenzi e Guerio*, via Cernaia, 22 — *Mariondo e Garlotto*, piazza S. Carlo, 5 — *Morello*, angolo via Garibaldi e piazza Castello — *Sciamengo*, via Nizza, 1.

Raccomandasi ai signori consumatori la nostra specialità **MENTA NORDICA**, che per la sua squisitezza di profumo è riconosciuta sin d'ora la superiore a tutte le inglesi, americane, ecc. 2029

Rappresentanza e Depositi riuniti delle premiate fabbriche

PELLOUX P. F. e C. - B. BERTHELOT - Grenoble

Società generale ed unica — Cruas.

CEMENTI

a pronta e lenta presa

Portland per fabbricatori di quadrelli e tegole **Portland** (Pelloux P. F. e C.). Specialità per lastricati di vie e cortili, marciapiedi, pavimenti di alloggi, laboratori, terrazze, porticati, ecc., tubi resistenti a forti pressioni, volte fra ferri a **T**, pietre artificiali decorative, intonacatura impermeabile di tini, vasche, canali, serbatoi, cisterne, fosse, ecc.

Concessionario M. L. FERRUA - Torino

23 — *Via S. Francesco d'Assisi* — **23.**

Qualità garantite — Prezzi di fabbrica

Prezzi correnti e campioni *gratis* a richiesta. 2092

A. Cimberli meccanico, e C.

Torino, via *Lagrange*, 7, avvisa la sua clientela che, oltre alle **migliori macchine a cucire** che già trovansi nei suoi magazzini, tiene la **nuova macchina a due rocchetti, senza spola.** La superiore e più vantaggiosa di tutte le macchine finora conosciute.

Macchine per maglierie.

Pezzi di ricambio — Riparazione a qualunque macchina con garanzia, a prezzi da non temere concorrenza. 2008

Per Bagni di Mare

Loano presso **Savona.** — si affittano **appartamenti** mobiliati, provvisti di ogni comodità — Posta, locomotiva sulla spiaggia — Condizioni convenienti. — Rivolgersi all'ing. *Garassini Gaberino*, **Loano.**

Guarigione infallibile

in tutti i casi curabili

delle persone che soffrono di malattie della vescica, in particolare della pietra, di ristringimento, di perdita di sangue coll'orina e di catarro vescicale. Anche le malattie sessuali, gonorrea, sifilide e polluzioni, debolezze e tutte le altre malattie di questo genere, pure nei casi i più disperati, trovano guarigione unicamente coi miei metodi curativi. Nessuno dovrebbe mancare di rivolgersi a me.

Migliaia di lettere di ringraziamento sono in mio potere. — Prospetti in lingua francese *gratis* e franchi di porto. — Trattamento per corrispondenza.

F. C. BAUER, specialista 2000

Clinica Margarethenthal **Binningen** presso **Basilea** *(Svizzera)*

Vera acqua amara purgativa

Hunyadi Janos

L. 28 per cassa di **50 bottiglie** franco vagone, Torino.

Presso i depositi speciali d'acque minerali in Piemonte:

COSTA-PAISSA-OLIVERI

piazza San Carlo, numero 8;

Stessa Ditta

angolo vie Barbaroux e S. Tommaso.

1985 *Torino.*

Appigionasi:

Pel 1° luglio — *Alloggio signorile* al 2° piano nobile, in via Finocchi, n. 11, con vista sulla piazza Maria Teresa, composto di 8 membri, soppalchi, cantina e sottotetto.

Pel 1° ottobre — *Alloggio* al 4° piano, ivi, composto di 6 membri, cantina e sottotetto.

Al presente — *Varii piccoli bellissimi alloggi* al 5° piano, in via della Rocca, n. 10, composti di 3, 4 o più camere con balconi e stupenda vista della collina.

Dirigersi al geometra TORRETTA, via della Rocca, n. 10. C 1906

SESTRI PONENTE (Riviera di Genova)

GRANDE STABILIMENTO BALNEARIO annesso al

GRAND HOTEL SESTRI

Apertura 15 giugno.

Prezzi modici. Pensione per soggiorno prolungato.

1962 **L. ORELLI e C.**

INIEZIONE OLANDESE KABY

Infallibile contro qualsiasi scolo, sia recente che cronico. L. 2,50 il flacone. — Trovasi pure la vera **Iniezione Cottin** a L. 5 il flacone. Unico deposito presso la farmacia **Giordano, via Roma, n. 17, Torino.** 1631

Victoria

Acqua amara di Buda

Solfata, sodica, magnesiaca, purgativa, è, secondo l'analisi ufficiale, la fonte più ricca ed efficace che si conosca, contenendo di puro estratto 58 in 1000 gr., premiata in otto grandi Esposizioni e bene giustamente denominata la **Regina di tutte le Acque amare.** Giova nelle malattie del fegato, degli organi sessuali femminili, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi, nella stitichezza, nella pinguedine, ecc., ecc.

. . . . . ho trovato che l'acqua amara **Victoria** *è non solamente utile in tutti i casi in cui riescono proficue tutte le altre sorgenti analoghe, ma molto più efficace ed anche più facilmente tollerabile per la sua speciale quantità di solfato di soda che essa contiene.*

Napoli, 5 luglio 1883. Prof. [illegible]

. . . . . ho trovato la **Victoria** *più efficace e più attiva che le acque di simile composizione.*

Genova, 21 maggio 1884. Prof. EDOARDO MARAGLIANO.

. . . . . la quantità di materie operative è nella **Victoria** *quasi doppia di quella trovata nelle altre sorgenti.*

Manchester, 4 marzo 1879. Dott. H. E. ROSCOE.

Domandare sempre esclusivamente l'Acqua amara **VICTORIA.**

Deposito in **Torino** *presso i sigg.* **COSTA-PAISSA-OLIVERI e COSTANZO PADRE e FIGLIO,** *nonchè nelle principali farmacie.*

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 6 giugno — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il massimo barometrico delle isole britanniche è respinto verso Valenzia (765 mm.). Un generale abbassamento del barometro è avvenuto nell'Europa, raggiungendo 10 mm. nella Svezia, di 4 mm. in media sulle isole britanniche e di 8 in Francia.

Una zona di pressioni inferiori a 755 mm. si estende dalla Svizzera al Mar Nero. Copiose pioggie sono cadute all'est della Francia e sull'Austria. Continuano perturbazioni atmosferiche.

La temperatura aumenta generalmente, salvo al centro ed al sud del continente.

Italia — 6 giugno 1888 — *Ufficio centrale di Roma.* Barometro disceso 2 mm. al nord, salito 1 mm. al sud. Valle Padana 755 mm. Sicilia 759 mm. Sardegna 760. Ieri pioggie leggiere e temporali al nord e centro; stamane cielo sereno o poco nuvoloso. Vento predominante in alto ed in basso del 4° quadrante.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove. 6 giugno.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+11.0	+ 1.9	Madrid	+24,2	+ 8.4
Stoccolma	+16.7	+ 3.0	Lisbona		
Christiansund	+10.0	+ 7.0	Trieste	+28.0	+20.0
Copenaghen	+17.0	+10.0	Venezia	+26.0	+16.5
Valenza	+16.1	+10.0	Milano	+24.0	+14.4
Yarmouth	+15.6	+ 7.2	Torino	+23.2	+14.1
Bruxelles	+20.7	+ 9.2	Moncalieri	+24.8	+13.9
Amburgo	+18.0	+10.0	Genova	+23.0	+18.1
Cassel	+13.0	+11.0	Firenze	+25.8	+16.2
Breslavia	+17.0	+11.0	Roma	+28.9	+17.5
Cracovia	+21.0	+16.0	Napoli	+26.3	+18.5
Hermanstadt	+20.0	+13.0	Cagliari	+20.4	+18.0
Vienna	+21.0	+10.9	Palermo	+30.0	+22.9
Berna	+16.0	+11.0	Monaco		
Parigi	+16.0	+11.9	Costantinopoli	+27.0	+18.1
Bordeaux	+21.6	+11.1	Algeri	+24.0	+18.1
Lione	+20.1	+11.5	Tunisi	+28.0	+21.0
Nizza	+22.0	+14.0	Biskra	+35.9	+31.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 8 giugno.

Altezza barometrica in mm. a 0° gradi di temperatura:

9 ant. 734 3	3 pom. 731 7	9 pom. 731.9

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+19 6	+25 0	+17.1

Tensione del vapore in millimetri:

11.7	9.5	11.0

Umidità relativa in centesimi:

	67	41	73
Vento:	calma	N deb.	NW d.

Stato dell'atmosfera:

n. p. s.	s. p. n.	n. p. s.

---

valle, via Arsenale, 2, incanto volontario di una villa signorilmente ammobigliata, detta l'*Orgeas*, sui colli di Torino, regione Mongreno, con giardini e beni annessi, di giornate 12,51,6 pari ad ettari 4.77,47, su L. 20,000.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ. — Dallevalle Domenico, commissario [illegible] R. Marina, accettò, col beneficio dell'inventario, l'eredità, che gli sarebbe devoluta, lasciata dal cav. D. Giuseppe Bergotti fu conte Luigi.

ID. — Francesco Quilico-Giacotti accettò, col beneficio dell'inventario, l'eredità lasciatagli dal padre Francesco Quilico-Giacotti.

FALLIMENTI. — Nel fallimento di Bellini Giovanni, cartolaio, venne fatta la resa dei conti. La procedura del fallimento venne chiusa per mancanza di attivo.

— Nel fallimento della Ditta Coppasso A. la resa dei conti avrà luogo il 12 corrente, ore 10 ant.

— Nel fallimento pei coniugi Calvetti, a Pinerolo, fu accertato l'attivo in L. 20,418 50, il passivo in lire 28,715 40. Fu chiusa la verifica dei crediti.

Provincia di Cuneo.

INCANTO. — Il 14 luglio, ore 9 ant., al Tribunale di Cuneo (causa Bellone contro Tosello) incanto di casa in Limone, vicolo Ferd [illegible], n. 8, composta di bottega e 4 camere per L. 1000; di stalla e 5 camere per L. 1801.

FALLIMENTO. — Il 2 giugno fu dichiarato il fallimento di Theriboli Francesco fu Giovanni, tintore a Cuneo. Curatore geom. Beltrand. Prima adunanza dei creditori 21 giugno. Scadenza per la presentazione dei crediti 30 giugno.

Provincia di Alessandria.

INCANTO. — Il 7 luglio al Tribunale di Novi Ligure (causa Cassa di risparmio di Novi contro Rabagliati, Rivera e Rizzi) incanto di fabbricato grandioso ad uso albergo in Novi, con porticati, cantina, botteghe, ecc., ecc., per L. 40,180 già offerte, e tenimento di terre vignato, coltivo ed alberato con fabbricato civile e rustico in Novi, regione Boschetti, di are 548,01 per L. 15,070 già offerte.

ID. — Il 13 luglio al Tribunale di Casale (causa Robiono contro Pagliano) incanto di casa in Moralano con aia e poco prato; vigna in Mombello, regione Raffi, di ar. 45; vigna in regione Tamalina Moncestino, di are 36,06.

FALLIMENTI. — Nel fallimento di Segre Gabriele fu Davide, di Vignale, l'adunanza dei creditori è fissata pel 12 giugno, ore 9 ant., a Casale.

— Nel fallimento di Merlone Stefano, in Asti, vetturale, venne chiusa la verifica dei crediti con un passivo ammesso di L. 9449 50.

— Nel fallimento dei fratelli Aleiati, in Asti, il vino da vendersi fu stimato L. 2400 e sarà posto all'incanto in base a L. 21 l'ettolitro.

— Nel fallimento di Arion Giacomo, in Asti, il Tribunale [illegible]

BORSE e COMMERCIO

giugno	6 Genova	7 Milano	8 Firenze
Rendita italiana cont.	101 —	100 90	101 22
» » fine	101 20	101 35	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2170 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	991 —	— —	992 —
» Ferrovie Merid.	729 —	729 —	727 75
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	573 —	574 —	574 —
» Ferr. nord Milano	— —	285-86	— —
Banca Toscana	— —	— —	1158 50
» Banca Gen. Roma	— —	613 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1215 —	— —
» Lanif. Cantoni	— —	3 9 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	296-97	— —
» Società Rubattino	— —	— —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mus. Firenze	— —	— —	97 —
» Unificato Napoli	— —	— —	— —
Cambio - Londra - vista	25 26	— —	— —
» » lett.	25 28	— —	25 08
» Parigi - vista	99 97 98	— —	100 —
» lett.	99 95 100	— —	— —

Vienna, 8		Parigi, 8	
Mobiliare	282 90	Mobiliare	450 —
Lombarde	175 30	Austriache	528 50
Banca Anglo-Austriaca	116 25	Lombarde	188 —
Austriache	240 70	Cambio su Londra	25 32
Banca Nazionale	883 —	Rendita italiana	98 60
Napoleoni d'oro	10 01	Mediterranea	— —
Argentoin Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 60	Rendita Turca	15 60
Lire italiane	41 05	Prestito Russo	103 10
Cambio sulla Londra	126 25	Prestito orient. Russo	64 90
Rendita Austriaca	80 80	Argent. per cent.	199 10
Id.	78 27	Dopo Borsa	450 —
Landerbank	78 00	Id.	287 60
Rendita Austr. oro	117 10	Id.	188 50

Londra, 8		Londra, 8	
Consolidato inglese	100 5/8	Consolidato inglese	100 5/8
Rendita italiana	99 7/8	Rendita italiana	99 7/8
Spagnuolo	59 5/16	Argento fino	45 —
Turco	15 5/16	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1883	71 13/16	d'Inghil. L. [illegible]	71,000

Il mercato del vino. — Torino, 8 giugno. — Nella settimana di cui dobbiamo render conto gli affari sul nostro mercato del vino furono alquanto meno animati che nelle due precedenti ottave, conservando però sempre un andamento abbastanza soddisfacente.

[illegible]

gnolo, Tonco, Rossignano, Montemagno, Cuniolo, Piovà e Viarigi.

Del Circondario d'Alba: Grinzani, Magliano, La Morra, Santa Vittoria, Govone, Canale, Monfà, Neive e Priocca.

Del Circondario di Torino: Pino, Albugnano, Montaldo, Baldissero, Moncucco, Moriondo e Reviglasco.

I prezzi rimasero stazionari, essendosi continuato a trattare le prime qualità da L. 58 a L. 64 all'ettolitro, in media L. 60; e le seconde qualità da L. 50 a L. 54, in media L. 52 all'ettolitro.

Medie generali invariate in L. 56 all'ettolitro e L. 28 alla brenta sul mercato, e dedotte L. 9 per i nove decimi dell'imposta pagata all'entrata in città e rimborsata alla riesportazione, L. 47 all'ettolitro e L. 23 50 fuori della cinta daziaria.

La situazione viticola è in generale buona. Il raccolto promette bene, e se vi furono dei malanni, come brine e grandine, si riconobbe ben presto che i danni furono esagerati e non compromettono per nulla l'insieme del raccolto che, almeno finora, si ritiene sarà abbondante e di buona qualità.

Anche dalla Sicilia ci vengono notizie soddisfacenti, perchè molto esagerati si verificarono i danni cagionati dalle brine, a tal punto che ora la tendenza dei prezzi è colà tutta al ribasso, tanto più che si vorrebbero così richiamare i compratori, che le alte pretese di prima avevano allontanati.

Sul nostro mercato si mantiene il sostegno dei prezzi, sostegno che ha per causa principale la scarsità dei vini posti in vendita. Mantenendosi però le buone notizie che si hanno di tutti i mercati d'origine, è assai probabile che si manifesti anche da noi qualche facilitazione.

Il movimento dei vini nei Magazzini generali della nostra città (Dock) fu più importante di quello che si poteva aspettare in questi momenti.

Rimanenza al 30 maggio	Ettol.	1869 95
Entrarono dal 31 maggio al 6 giugno	»	471 34
	Ett.	2357 29
Uscirono per contro	»	547 03
Rimanenza al 6 giugno	Ett.	1810 60

CAVALLERMAGGIORE, 7 giugno. — Frumento 1a qual. L. 17 25 — Segala 12 50 — Riso 00 00 — Meliga 10 10 — Miglio 00 00 — Patate 1 25 — Legna forte 100 Id. dolce 3 50 — Fieno 0 58 — Paglia 0 00 — Buoi 0 30 Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1a q. 8 00 — 2a q. 7 00 — 3a q. 6 00 — Maiali 00 00 — Canapa 0 00 — Uva 0 58 — Trifoglio 00 00.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali sul Deposito franco.

Dal 29 maggio al 5 giugno.

[illegible]

Le vendite della settimana continuarono attive e le quotazioni si mantennero non solo ferme, ma ripresero ancora sui corsi della scorsa ottava. Tutti i mercati regolatori mondiali sono all'aumento, specialmente quello del Brasile, il quale segna quotazioni molto alte.

Spiriti in cisterna ogni 100 lit.

Napoli gradi 90/91	L. 217 —	a	218 —
Americani gradi 93/94	» 225 —	»	225 —
Germania gradi 94/95	» 212 —	»	214 —
Rhum Inglesi o Francesi	» 100 —	»	200 —

Mercato con nessun affare, prezzi invariati.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L. 21 50	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	» 24 —	»	— —
Cardiff prima qualità	» 23 25	»	— —
Cok Garesfield	» — —	»	— —
Id. da gas inglese	» — —	»	— —

Avvi sempre incertezza nei noli, ed i prezzi si mantengono senza variazioni. Le quotazioni posano sempre sui mercati del carbone e si annunciano i tristi effetti.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro nazionale Pra	L. 23 —	a	24 50
Piombo Portuense (m. Gen.)	» 34 —	»	— —
Ghisa Scozia	» 7 —	»	— —

Mercato sempre limitato ed a prezzi deboli in generale. Nell'ottava scorsa ebbesi un piccolo ribasso nel piombo. Per contro è aumentato lo stagno.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: In barili da L. 20 — a 20 50 — in casse da L. 6 30 a 6 35 — Petrolio del Caucaso in barili da L. 19 a 19 25 — Benzina in casse L. 28 a 29.

Mercato calmo, prezzi invariati.

PINEROLO, 6 giugno.				
Prodotti	mass.	min.	ett.	emine
Frumento	L. 18 70	17 40	216	4 10
Segale	» 11 93	10 43	08	2 80
Granturco	» 11 73	10 61	100	2 03

NUOVA YORK.	2 giugno	5 giugno
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 15 a 3 35	3 15 a 3 35
Frum. disponib. dollari	0 87 — b.	0 87 1/8 b.
Id. giugno »	0 86 — »	0 87 1/8 »
Id. luglio »	0 87 1/8 »	0 87 3/8 »
Id. agosto »	0 87 1/2 »	0 87 3/8 »
Id. primav. n. 2 »	0 87 3/4 »	0 89 — »
Grano turco, ai bushel di 25 chil.	46 1/4	48 1/2

NB. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

TORINO, 1888 — Tip. ROUX e FAVALE.